

Anno 97° - Mensile - N° 5 luglio/agosto 2000

l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

A ricordo di
P. Luigi Favero

L'Italia invecchia
e l'economia ha bisogno
degli immigrati

**Troppi?
Troppo
pochi!**

Sanità

**Circolare n°5
24 marzo 2000**



Editoriale

- 3 Di tutto, di più
di Gianromano Gnesotto

Attualità

Immigrati e lavoro

- 8 Troppi? Troppo pochi
di Paola Scevi



Giornali

- 11 Tanto rumore per nulla

La scomparsa di Padre Favero

- 5 Padre Luigi Favero,
sociologo e pastore
di Beniamino Rossi



Spazio aperto

- 12 Terzo Meeting sull'Integrazione
La memoria e il futuro
di Silvano Guglielmi
- 16 Rifugiati e pace
di Peter Hansen



Documentazione

- Ministero della Sanità
17 CIRCOLARE N.5/2000
Disposizioni in materia
di assistenza sanitaria

Italia - Europa

- 29 Notizie

Rubriche

- 4 *Dire&Fare*
di Maria de Lourdes Jesus
- 14 *Exodus*
Giubileo e forestieri
di Gabriele Bentoglio
- 27 *Il punto*
Che non sia un megashow
di Graziano Tassello
- 33 *Segnalibro*
di Mariano Opagnola
- 34 *Sorrisi&Grida*
di Felix
- 35 *Convivio*
Riso al limone (India)
della Signora Pepa



l'emigrato

Mensile di emigrazione e immigrazione
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B. Scalabrini.
A cura dei Missionari Scalabriniani
Collabora il CSER (Centro Studi Emigrazione Roma)

Direttore: Gianromano Gnesotto
Dir. Resp.: Umberto Marin

Redazione: Maria de Lourdes Jesus, Bruno Mioli, Gaetano Parolin, Paola Scevi, Luciana Scevi, Mariano Opagnola, Graziano Tassello, Bernardo Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro.

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Torta, 14 - 29100 Piacenza - Tel. e Fax. 0523/330074
Posta elettronica: riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2000 (C.C.P. n. 10119295)
Italia 35.000 (ordinario); 60.000 (sostenitore)
Estero 50.000 (ordinario); 70.000 (sostenitore)

Proprietario: Provincia Italiana dei Missionari di S. Carlo
Tipografia: IGEP - Cremona



Unione Stampa Periodica Italiana.
Questo periodico aderisce alla F.U.S.I.E.
(Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 2844 novembre 1977





Di tutto, di più

Sono scesi in campo gli intellettuali, i politologi e gli opinionisti, che hanno reputato interessante il tema dell'immigrazione straniera in Italia e che ora vogliono far conoscere il loro punto di vista. Si sono destati dal torpore da un paio di mesi a questa parte, probabilmente sollecitati dai loro direttori di testata, e ce li siamo dovuti sorbire nei principali giornali italiani e nelle varie emittenti televisive.

E' certamente una novità. Che sia una novità positiva non lo so.

L'impressione che ne ho ricavato è che il loro argomentare risente spesso dell'attuale clima politico, già avviato verso una campagna elettorale giocata principalmente sul tema della sicurezza. L'immigrato desta ancora paure nell'italiano in età di voto ed è guardato con sospetto: non si sa mai, potrebbe essere un delinquente. Il discorso sugli immigrati, capace di agitare gli animi, si presta dunque ad essere uno dei temi principali del confronto tra il centrodestra ed il centrosinistra, un terreno dove si possono accalappiare elettori promettendo di saper governare il fenomeno alla meglio.

Siamo insomma alle solite: si cede al vizzietto di manipolare il fenomeno migratorio per fini propagandistici e a ritenerlo una potente leva politica.

Mi ritorna in mente una frase che cinquant'anni fa Pitigrilli scriveva, come al suo solito, tra il serio e il faceto: "la politica è l'arte di fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te".

Ho poi la sensazione che i nostri opinionisti svolgano i loro punti di vista fermandosi alla cro-

naca spicciola, proprio come chi si è perso le puntate precedenti e ripete quel che sente in giro, ciò che nell'opinione pubblica va per la maggiore. Si sono arenati a dire che bisogna difendere le frontiere, che è meglio non sparare sugli scafisti, che Dio ci guardi dai musulmani, che è opportuno non essere buonisti, che gli immigrati sono troppi o che sono troppo pochi. I più

*“
I nostri opinionisti si sono arenati a dire che bisogna difendere le frontiere, che è meglio non sparare sugli scafisti, che Dio ci guardi dai musulmani, che è opportuno non essere buonisti, che gli immigrati sono troppi o che sono troppo pochi.
”*

impegnati si sono avventurati sul discorso culturale, ignorando però le teorie sociologiche e l'evoluzione delle culture stesse, per approdare a lidi angusti: quelli in cui l'identità nazionale italiana va difesa dall'immissione di elementi estranei, etnicamente diversi.

Hanno dato, insomma, il loro contributo soffiando sul fuoco delle italiche paure, quasi non rendendosi conto del dato di fatto che ci troviamo già di fronte ad una società largamente multietnica, almeno per la fascia più giovane della popolazione.

Se un italiano su cinque si sente minacciato dagli immigrati benché non ne abbia direttamente motivo, come

emerge dall'ultima ricerca del Censis che ha per titolo "Le paure degli italiani", lo si deve anche ad un certo giornalismo che si sta adagiando sulla cronaca sensazionalistica, anziché svolgere il mestiere serio ed impegnativo dell'approfondimento e del contributo alla risoluzione delle problematiche. E non occorre certo irrobustire una schizofrenia che si manifesta a chiari segni tra gli italiani: guardano con sospetto i nuovi arrivati, ma con generosità li soccorrono nel bisogno; dicono che sono troppi, ma poi ne vorrebbero di più per tenere in piedi le fabbriche e impedire che i pomodori e le mele marciscano nei campi; parlano di legalità, ma poi si prendono la colf irregolare.

La partita, invece, ha una posta ben più alta di quanto si vorrebbe far credere: la convivenza, una nuova struttura sociale, un nuovo assetto culturale. Lo dicono alcuni dati di fatto che si proiettano in un futuro prossimo: i bambini e i ragazzi immigrati aumentano nell'ordine di 40 mila unità all'anno e sono già la maggioranza in alcune scuole del Nord-Est.

Nelle famiglie straniere residenti in Italia sono nati quasi centomila bambini negli ultimi sette anni. Per questi piccoli nati qui c'è ancora una legge assurda sulla cittadinanza, che li fa aspettare diciotto anni prima di poter chiedere di diventare italiani. Incarnano la situazione attuale in cui si trovano la maggior parte degli immigrati: *wanted but not welcome*, richiesti ma non benvenuti. Basterebbe questo per capovolgere i termini della questione e capire che il problema non sono loro, ma siamo noi.

Gianromano Gnesotto



Gratitudine

Cara Maria, sono affetta da sclerosi multipla e da un po' di tempo ho bisogno di aiuto per gestire gli aspetti più pratici della mia vita. Dopo tanto cercare ho finalmente trovato una coppia di persone, originarie dell'Ecuador, disposte ad accudirmi. So di non essere la sola a benedire la presenza in Italia di immigrati dai paesi più poveri, disponibili e volenterosi. Vorrei condividere con gli altri la sensazione che ho provato quando Fernando, per la prima volta, mi ha preso in braccio per trasferirmi dalla carrozzella al letto e viceversa. Lo ha fatto non solo con perizia, ma facendomi sentire a mio agio e sicura. Questo è un tipo di lavoro che difficilmente vede impiegati gli italiani. Come mai?

Maria Grazia (Orvieto)



◆ Ci sono tante altre persone nelle tue stesse condizioni, anziani o malati non più autosufficienti, che si rivolgono ai lavoratori stranieri per un'assistenza a tempo pieno.

I motivi per cui sono gli immigrati a svolgere i lavori più impegnativi e meno qualificati sono svariati. Le persone che hanno conseguito un diploma o una laurea, cercheranno di evitare quei lavori che non offrono la possibilità di valorizzare le conoscenze acquisite con gli studi. Non è un capriccio o un lusso: chi ha investito il suo tempo negli studi ha un progetto di vita diverso. Inoltre, il lavoro a tempo pieno cozza contro l'esigenza di avere del tempo da dedicare alla propria famiglia. In Italia, per un italiano, la famiglia continua a costituire il fulcro della vita. Per un immigrato, invece, la responsabilità verso la famiglia non si traduce in tempo da dedicargli, al contrario, quasi sempre, la famiglia è nel paese d'origine, e aspetta soprattutto un aiuto concreto per sopravvivere.

Ti faccio tantissimi auguri e spero che tu faccia di tutto per tenere questa coppia sempre in regola. E' nel tuo e nel loro interesse.

Così difficile

Sono una donna immigrata, vivo in Italia da nove anni e la mia esperienza in questo paese parla di diritti negati. Ho detto vivo, ma non saprei se chiamarla vita quella di una "extracomunitaria". Fuggita dall'Albania, in piena dittatura, sono arrivata qui, con un diploma in tasca e tante speranze di un futuro migliore: così non è ancora. Il diploma conquistato con tanti sacrifici non mi è servito a niente. Ho dovuto per tanto tempo vivere in condizioni penose. Il mio mondo finiva dentro le mura di casa, spesso umide e fredde, che coprivo con la plastica per proteggermi. Penso ai giorni in cui stavo con la febbre e dovevo andare a lavorare lo stesso, altrimenti la "padrona" mi avrebbe cacciata. Lavoro nero, pagato settecento mila lire al mese, per otto o nove ore lavorative al giorno. E, a volte, a fine mese, la signora dimenticava di passare in banca per prendere i soldi, o mi diceva "tanto questi ti bastano, perché nel tuo paese potresti vivere bene".

Leggendo i giornali la cosa che mi colpisce di più è che si parla sempre di sbarchi di clandestini però non si scrive mai dei problemi economici e psicologici che un immigrato deve affrontare ogni giorno.

Questa è solo una piccola parte della mia vita, e so che c'è di peggio.

Diana Doci (Lecce)

◆ Diana, nonostante l'esperienza difficile che, come tanti immigrati, hai dovuto sopportare, sento nelle tue parole tanta forza: quella che ti deve sostenere nel cammino dell'inserimento in una nuova patria. Perché di questo si tratta, a dispetto degli ipocriti, di coloro che sfruttano gli immigrati per poi disprezzarli e invocare il loro allontanamento. La vita di ciascuno di noi è lastricata da insidie e non bisogna demordere né lasciarsi sopraffare. Auguri.

Maria de Lourdes Jesus

Venerdì 11 agosto moriva a Roma P. Luigi Favero, consumato da un tumore al cervello in poco più di un mese. Era stato eletto Superiore Generale dei Padri Scalabriniani nel 1992 e rinnovato nel 1998. Non aveva ancora compiuto 59 anni.

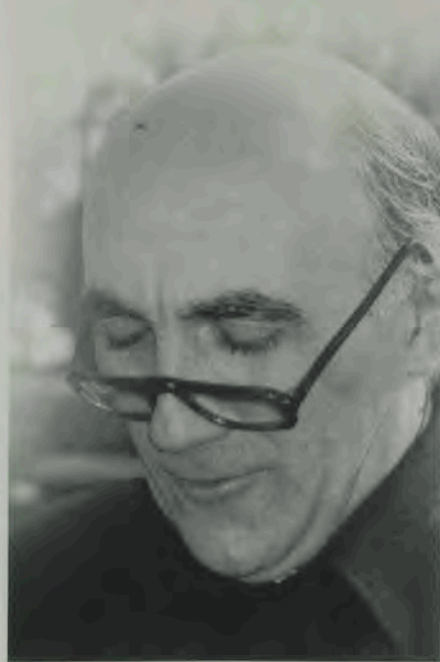
Padre Luigi Favero, sociologo e pastore

di **Beniamino Rossi**

Per i Padri Scalabriniani la scomparsa di padre Luigi Favero costituisce una perdita molto grave, non solo perché essi rimangono privi di una guida illuminata e sicura, proprio in un momento delicato della loro storia, mentre la Congregazione è impegnata ad una ricomposizione interna di fronte ad una accentuata internazionalizzazione dei suoi membri, ma anche perché le sfide sempre nuove e rinnovantesi nella varie frontiere migratorie richiedevano l'enorme cumulo di conoscenze e di competenze che P. Luigi aveva saputo tesoroizzare nei suoi trentaquattro anni di studioso, di sociologo e di missionario e soprattutto nei suoi otto anni di governo della Congregazione. Un "tesoro" che comprendeva la conoscenza dei fenomeni migratori, ma soprattutto la conoscenza della "piccola" Congregazione scalabriniana, con le sue speranze, le sue difficoltà e potenzialità, si è accumulato in questi anni nella sua "testa": tesoro che ora scompare irreparabilmente con lui. Ma proprio per la sua competenza, la scomparsa di P. Luigi costituisce una perdita per tutto il movimento migratorio: esso resta "orfano" di un osservatore appassionato, di un lettore attento dei fenomeni e dei cambiamenti, di uno studioso intelligente capace di analisi dettagliate e profonde, ma anche di sintesi "sapienti", di un "profeta" che sapeva indicare prospettive per il futuro.

La formazione di un sociologo

Appena divenuto sacerdote fu destinato allo CSER (il Centro Studi di Roma dei Padri Scalabri-



niani). Inizia la sua formazione sociologica presso la facoltà della Gregoriana, dove precedentemente aveva conseguito la licenza di Filosofia e di Teologia. Oltre ai "maestri" dell'università, egli potrà usufruire della competenza ed esperienza dei suoi colleghi nel Centro Studi, in particolare di P. Giovanni Battista Sacchetti e P. Perotti (i fondatori) e, successivamente di P. Rosoli (scomparso tre anni fa). Genio nella matematica e nella statistica, ancora "apprendista sociologo" sarà alla guida di una grande inchiesta sociologica sull'emigrazione italiana in Svizzera e Germania, all'inizio degli anni '70. Si tratta di un lavoro monumentale, con un questionario articolato su tutte le problematiche migratorie, da quello dell'inserimento socio professionale, alla situazione scolastica ed abitativa, alle dinamiche circa l'integrazione, alle problematiche dei figli degli immigrati, alle dinamiche del tempo libero fino alla si-

tuazione religiosa ed alla collocazione delle Missioni Cattoliche italiane in emigrazione. Oltre 1500 interviste elaborate con i primi macchinari elettronici ed informatici dell'inizio degli anni '70, dei quali P. Luigi diventa un esperto. Vengono presentati e pubblicati due dettagliati e voluminosi rapporti sull'integrazione sociale ed ecclesiale degli emigrati italiani in Svizzera e Germania, nonché vari rapporti sul ruolo delle istituzioni (enti, associazioni, apparato pubblico) in emigrazione. Infine viene pubblicato, con la firma di P. Rosoli e P. Favero, l'analisi sociologica dal sintomatico titolo "Emigrazione in stato di emarginazione".

In questo contesto di fervore scientifico nasce, con l'applicazione della teoria sociologica delle aspirazioni al fenomeno migratorio, uno schema interpretativo dei fenomeni migratori in Europa, che cerca di superare le tradizionali interpretazioni americane, per altro non applicabili ai fenomeni europei del dopo guerra, come pure le schematizzazioni ideologiche liberale e marxista, allora molto in voga. Questa "nuova interpretazione" ha il pregio di aggiungere le aspirazioni personali e collettive al progetto migratorio, sia alla partenza che all'arrivo (il riduzionismo delle aspirazioni), mettendo in risalto sia l'incidenza degli aspetti strutturali ed istituzionali, quali le politiche economiche e le legislazioni migratorie, che lo stato di emarginazione e di precarietà nelle quali gli immigrati sono immersi quasi in un circolo vizioso. Da qui emergeva l'importanza del lavoro su due piani: da una parte quello della formazione e promozione umana personale (scolastica e professionale

dei singoli emigrati) ma anche collettiva (promozione dell'associazionismo, strutture e dinamicismi di aggregazione e di partecipazione, iniziative di inserimento e di coinvolgimento delle associazioni e realtà locali); dall'altra parte l'incidenza sugli aspetti strutturali ed istituzionali, con la difesa dei diritti dei migranti, il miglioramento delle legislazioni migratorie restrittive, l'inizio di politiche di inserimento e di integrazione, la promozione di una politica di parità scolastica per i figli degli immigrati.

Senza ombra di dubbio, gli studiosi europei di sociologia migratoria, come pure gli addetti ai lavori, hanno attinto a piene mani (hanno letteralmente "saccheggiato") ai lavori ed alle intuizioni che il giovane sociologo P. Luigi Favero pubblicava man mano, all'inizio ed alla metà degli anni '70. D'altronde la prima Conferenza nazionale sull'emigrazione italiana del 1975 è stata un'ottima cassa di risonanza per i lavori dello CSER, che venivano pubblicati sia sulla rivista Studi Emigrazione, come pure in volumi appositi e specialistici.

L'elenco delle pubblicazioni di P. Luigi Favero nella seconda metà degli anni '70 e all'inizio degli anni '80 risulta molto nutrito. I contatti con altri Centri Studi, scalabriniani e non, allargavano il suo orizzonte, che era stato limitato a ricerche e riflessioni relative alle migrazioni italiane in Europa. Egli era, così, portato ad estendere la sua analisi e riflessione all'esplosione del fenomeno migratorio nel mondo, come si stava verificando nell'ultimo trentennio di questo secolo, dalle migrazioni latino americane verso gli USA, alle migrazioni interne nel Brasile, ai fenomeni massicci di spostamento nel continente sud americano, come pure alle migrazioni filippine e nell'Australia. Pur continuando le sue ricerche in Europa (memorabile l'inchiesta sui giovani italiani in Svizzera a metà degli anni '70) era ormai pronto a spiccare il volo altrove.

Il sociologo "pastore"

Viene mandato nel 1985 in Argentina per fondare un

Centro Studi sulle migrazioni nell'America Latina (CEMLA). Fonda subito una rivista, che raccoglie i migliori ricercatori di sociologia, economia e storia delle varie nazioni latino americane, per richiamare l'attenzione ad un fenomeno che coinvolge ormai, in un nuovo esodo, milioni di migranti e che costituisce uno dei fenomeni "nuovi" e fondanti il futuro sociale e culturale di un intero sub Continente.

Ancora di più viene messa in risalto la



caratura internazionale del sociologo Luigi Favero e, nello stesso tempo, emerge la sua estrema e quasi parossistica "modestia" (in termine cristiano la sua "umiltà"). Da considerarsi tra i grandi esperti delle migrazioni a livello mondiale, egli rimane una persona schiva, secondo l'antica saggezza contadina, che si mette volentieri in disparte per far risaltare i collaboratori, che rifugge dai riflettori e detesta l'apparire e gli applausi, che riesce a glissare e a sgusciare tra le trappole di una celebrità dell'esteriorità, che sa lavorare in profondità, ma dietro le quinte, cosciente che le migrazioni sono un fenomeno contraddittorio, che esige impegno, coinvolgimento, solidarietà, partecipazione e passione, ma che comporta drammaticità, sconfitte inaudite, che nasce ed è seguita da sfruttamenti indicibili, e che sul dolore non si deve fare né spettacolo né commercio.

In quegli anni "argentini" il sociologo europeo si colora e si incultura nelle problematiche terzomondiali, che si presentano drammaticamente sanguigne, con tutto il peso dello sfruttamento economico del Nord del Mondo. Partendo dalla storia delle integrazioni sociali, culturali ed economiche vissute dagli emigrati europei nelle nazioni latino americane, si dedica allo studio del fenomeno della nascita di nuove culture. Se in una prima fase iniziale la difesa e la valorizzazione delle caratteristiche e delle peculiarità culturali è necessaria ed insostituibile, risulta importante la promozione del dialogo, del travaso e delle mediazioni culturali, della comunicazione, del confronto, della "comunione" tra etnie, culture, razze e religioni. E questo partendo proprio dalle intuizioni di Mons. Scalabrini, che aveva intuito che l'unità si costruisce partendo dalla valorizzazione e dalle messe in comunione delle diversità.

Ormai il sociologo Luigi Favero è pronto per fare un ulteriore passo nella sua "missione": aveva dato idee, suggestioni, spunti di riflessione e di azione a tanti ed in particolare ai suoi Confratelli scalabriniani, ed ora era pronto a diventare la loro guida. Viene fatto "Provinciale", cioè diventa responsabile dei Padri Scalabriniani di Argentina, Cile ed Uruguay, impegnati nell'accoglienza e nella pastorale non più degli italiani emigrati come era stato per anni, ma ormai dediti ai movimenti migratori latino americani che invadono i Paesi del Cono Sud. Due anni dopo (1992) saranno i delegati scalabriniani di tutto il mondo ad eleggerlo come Superiore Generale della Congregazione nata dal cuore pastorale di Mons. Scalabrini.

La globalizzazione ha reso mondiale il fenomeno dei movimenti migratori e la Congregazione scalabriniana sta diventando sempre più internazionale, con l'apporto di nuove etnie (messicani, colombiani, filippini), che si aggiungono alle "vecchie" etnie degli italiani, brasiliani, argentini e nord americani. Gli scalabriniani hanno bisogno di qualcuno che li aiuti alla riscoperta della loro vita interna, in Comunità religiose interetniche, che siano "segno" delle contraddizioni e delle sconfitte ma anche delle speranze e delle prospettive del mondo migratorio. Hanno bisogno di reinterpretare, secondo una fedeltà creativa, il carisma e le intuizioni del loro Fondatore che sarà proclamato Beato. Ma hanno anche estremo bisogno di qualcuno che li aiuti in una rin-

novata lettura sapienziale delle migrazioni, alla ricerca di nuove collocazioni, delle nuove frontiere dove collocarsi, delle risposte alle nuove sfide migratorie. Per questo hanno scelto lo schivo sociologo, che ha raffinato in oltre vent'anni di studio e di ricerca una lettura sempre più attualizzata del fenomeno migratorio e che, anno dopo anno, ha "assunto" ed incarnato dentro la sua testa ed il suo cuore il cammino non sempre lineare della sua famiglia religiosa.

P. Luigi Favero è stato il Generale del Convegno internazionale di Spiritualità Scalabriniana, colui che ha condotto la straordinaria primavera della beatificazione di Mons. Scalabrini, che ha portato gli scalabriniani a rinnovati entusiasmi, unendoli attorno al progetto missionario scalabriniano per il terzo millennio. Per fare questa operazione ha dovuto completare la sua formazione: accanto alla analisi sociologica ed antropologica dei fenomeni migratori, ha saputo aggiungere una rinnovata conoscenza storica di Mons. Scalabrini, come pure una riflessione biblica e teologica, che possa diventare il fondamento di una "pastorale migratoria". Per affrontare, a tutti i livelli, il discorso migratorio bisogna "inventare" e proporre un approccio interdisciplinare. Nei suoi anni di Superiore Generale le sue comparse nel mondo degli studiosi si è fatto più rado, ma si è invece accentuata la sua "azione pastorale": ha indicato, passando per tutte le Comunità religiose scalabriniane, come reimparare e leggere le migrazioni con un pizzico di "sapienza" e come "fare pastorale" con e per i migranti. Ora che è scomparso, rimangono i suoi scritti (per chi li ha letti o vorrà leggerli) e le esperienze che chi l'ha conosciuto ha saputo vivere con lui, come pure le speranze e le prospettive che ha saputo suscitare soprattutto nel cuore dei suoi Confratelli. Rimane il neonato SIMI (Scalabrini International Migration Institute), che può essere considerato come il suo "testamento": dono di P. Luigi Favero non solo ai Padri Scalabriniani, ma alla società ed alla Chiesa, scuola interdisciplinare offerta a tutti coloro che, con amore e passione, credono alla "provvidenzialità" delle migrazioni ed intendono affrontare il discorso migratorio in modo globale.

P. Beniamino Rossi



Per un anno, il 1976, padre Luigi Favero è stato Direttore di questa rivista, che allora aveva per titolo "L'Emigrato Italiano". Un anno di passaggio, in cui però ha potuto farsi conoscere per l'analisi acuta, l'intelligenza brillante e la passione per i migranti, qualità che hanno contraddistinto il suo cammino. Nel primo numero da lui firmato, dal quale è stato preso l'editoriale che qui sotto pubblichiamo, si trova un inserto speciale dedicato all'Argentina: è un fatto curioso, dato che in Argentina ci an-

drà una decina d'anni dopo con l'incarico di Direttore del Centro Estudios de Emigracion de Latino-America (CEMLA), ricoperto fino all'elezione di Superiore Provinciale di Argentina, Uruguay, Cile e

Bolivia.

L'editoriale, che ripubblichiamo 24 anni dopo, è un omaggio all'ex direttore di questa testata e un riconoscimento alla sua intelligenza e competenza, che sapeva sollevare tematiche che a distanza di tanto tempo sono, purtroppo, ancora di stretta attualità.

È di questo mese la notizia che l'armatore Costa, di Genova, ha "chiesto" ai sindacati di sbarcare (cioè licenziare) settecento marittimi italiani, sostituendoli con altrettanti giamaicani. Motivo? Il giamaicano lo si può pagare molto meno per lo stesso lavoro che fa l'italiano. C'è sempre qualcuno che vale di meno o che si sottomette a lavori che altri non vogliono più fare.

- Lo fa' anche la Norvegia - dice Costa.

- Che però non ha disoccupati - replicano i sindacati - mentre in Italia sono migliaia i marittimi senza lavoro. Con ciò non intendendo, si spera, che se i marittimi italiani fossero tutti occupati si potrebbero anche imbarcare, se necessario, i giamaicani, sottopagati e, magari, con mansioni di second'ordine.

Nessuno ha protestato, del resto, quando gli italiani si sono inseriti, in Europa come in America, nei gradini più bassi della scala sociale e professionale, accettando paghe e mestieri dagli altri rifiutati e permettendo a costoro di salire, di farsi una posizione.

Ora che le cose si mettono male, si parla, specie in Svizzera e in Germania, di rispedire a casa gli stranieri, quasi fossero venuti a rubare il posto di lavoro.

Se il padronato nasconde sotto le parole ristrutturazione e riconversione il tentativo di allargare o almeno di recuperare i profitti, la preoccupazione del "si salvi chi può" rischia di rivelare quanto siano fragili le corazze che difendono l'unità della "classe operaia europea" e quanto forte possa essere la tentazione di trovare qualcuno che valga di meno e che paghi per gli altri.

Sei milioni di disoccupati in Europa negli ultimi dodici mesi (che significa, calcolando i componenti delle famiglie dei lavoratori, più di 40 milioni di persone colpite dalla disoccupazione) e più di 17 milioni di senza lavoro nei maggiori paesi industrializzati, pongono un interrogativo sul senso del nostro sviluppo.

L'organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ha calcolato che nei prossimi 20 anni occorrerà creare almeno un miliardo di nuovi posti di lavoro se si vorrà evitare la spettro della fame e della miseria per le generazioni future. La localizzazione di questi posti di lavoro sarà però il banco di prova per tutti coloro che dicono di credere nell'uomo.

Fino a quando ci sarà chi è costretto a pellegrinare per trovare (come precaria garanzia per sfamarsi) solo il posto rifiutato dagli altri, nessuno potrà dire che la lotta con gli ultimi non sia la vera forma di amare i poveri.

Luigi Favero
(L'Emigrato Italiano, n.1/1976)

*Al mercato economico italiano
servono subito altri immigrati. Prima evitati, ora cercati,
sono il necessario motore della ripresa economica.
Disposti a svolgere le mansioni più umili
che gli italiani, anche se disoccupati,
rifiutano.*

Troppi? Troppo pochi

di Paola Scevi



Gli italiani non cedono alle ragioni del cuore ma, almeno, considerano quelle del portafoglio. E mentre il sindaco di Jesolo consegna le chiavi della città al razzista Haider, i commercianti che l'hanno sostenuto reclamano a gran voce nuovi ingressi di lavoratori immigrati. Paradossalmente, gli imprenditori del Nord Est, che in larga misura appoggiano i partiti che perseguono il blocco dell'immigrazione e la tolleranza zero, sono poi gli stessi che avanzano la richiesta di aumentare le quote degli immigrati da impiegare nelle loro aziende.

A marzo di quest'anno il governo aveva fissato un tetto massimo di ingressi per gli stranieri pari a 63 mila unità, ma la quota di immigrati prevista per il 2000 si è presto esaurita. Se poi si analizza la ripartizione per regioni, ecco che si scopre che il ricco e industriale Nord Est ha letteralmente "bruciato" le quote degli ingressi. Gli stranieri sono come la manna dal cielo nel deserto delle officine e le azien-

de hanno sommerso di richieste gli uffici provinciali del lavoro.

In uno studio pubblicato dalla Cisl risulta che nel prossimo biennio l'Italia metterà a disposizione 800 mila nuovi posti di lavoro e che gli immigrati ne copriranno uno su quattro. Con buona pace di Antonio Fazio, in prima linea da mesi nel chiedere che si aprano maggiormente le porte agli immigrati, e non solo "per pagarci le pensioni".

C'è fame di manodopera per rispondere alle esigenze di un'economia in fase di accelerazione.

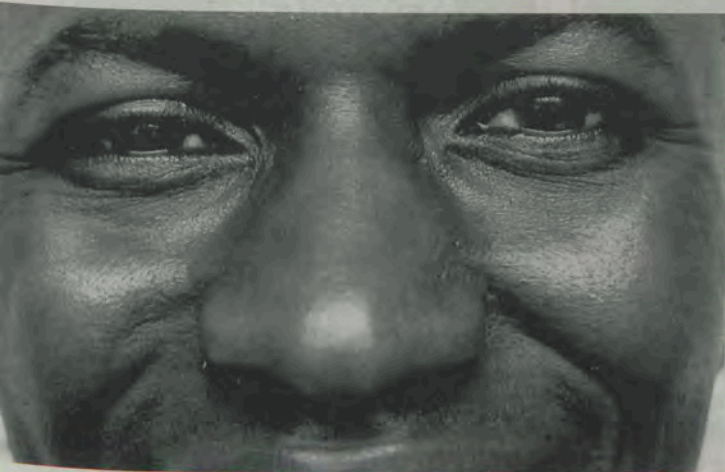
Da un rapporto del ministero del Lavoro si stima che siano necessari altri 41 mila nuovi immigrati entro fine anno, raggiungendo la quota di 100 mila unità che sei mesi fa la Caritas aveva indicato come necessaria. Nemmeno un terzo dei 370 mila che l'Italia, secondo l'ONU, potrebbe e dovrebbe accogliere, ma sufficiente per scatenare la prevedibile caccia alle streghe di certa parte politica, che per raccogliere voti paventa invasioni di orde criminali e diffonde la malaerba

del razzismo.

Cercansi operai

Nei prossimi sei mesi quindi le aziende italiane avranno bisogno di 41 mila immigrati. Per la stragrande maggioranza (99 per cento) serviranno operai. E, di questi, solo un quarto dovrà essere specializzato. Su 40.974 richieste avanzate, 17.998 sono per posti di lavoro a tempo indeterminato, mentre 22.979 sono per contratti a termine. In questi ultimi sono comprese 15.442 richieste per lavori stagionali.

A fronte di una domanda per 33.588 nuovi ingressi avanzata dall'Italia settentrionale, il Centro ha chiesto 3.689 ingressi, il Sud 2.389 e l'Italia insulare 1.348. Il numero più alto di richieste arriva dal Trentino Alto Adige che punta a 12.812 immigrati. Tra le offerte di lavoro a tempo indeterminato spicca la quota del Friuli Venezia Giulia (6.060 a cui vanno aggiunte le 940 per lavori a termine).



QUANTI CE NE SONO E QUANTI NE SERVONO

Regione	*Immigrati residenti	**Richieste
Valle D'Aosta	1.962	17
Piemonte	79.858	5.230
Lombardia	255.844	869
Trentino A.A.	22.016	12.812
Liguria	29.627	730
Friuli	23.827	7.000
Veneto	97.218	5.100
E.Romagna	93.555	810
Toscana	82.390	692
Umbria	21.594	687
Marche	29.373	920
Lazio	195.555	1.370
Abruzzo	18.534	268
Molise	1.840	0
Campania	43.690	877
Basilicata	2.738	161
Puglia	28.703	995
Calabria	15.322	88
Sicilia	60.744	1.120
Sardegna	12.406	228
TOTALE	1.116.394	39.974

* Dati del ministero dell'Interno aggiornati al 31/12/99

** Dati del ministero del Lavoro relativi alle richieste degli imprenditori

Per la Coldiretti poi, all'agricoltura italiana servono almeno 40 mila stranieri da utilizzare per le raccolte estive, mentre secondo un'indagine della Confesercenti realizzata a metà luglio sono necessari altri 37 mila immigrati da impiegare soprattutto nei lavori stagionali.

La maggior parte delle offerte arriva dai ristoranti (24 per cento), che hanno bisogno di lavapiatti e camerieri; seguono alberghi (19 per cento) e bar (14 per cento). Negozi e commercianti coprono il 29 per cento della domanda, ma lo straniero non lo vogliono se deve stare a contatto con il pubblico.

La classifica dei più richiesti è guidata da cuochi e lavapiatti, seguiti da facchini e camerieri. Ma l'indagine rivela altre curiosità. La più interessante è che ormai gli immigrati in Italia si sono guadagnati una propria fascia di mercato. Si vogliono i pizzaioli

egiziani perché sono bravi e 'fanno chic'. Filippini e cinesi sono una garanzia per le pulizie, mentre indiani e pakistani sono stimati come camerieri. Si scopre poi che i senegalesi sono maggiormente propensi ai lavori stagionali mentre tentennano di fronte ad impieghi fissi e al chiuso: appena possono vogliono tornare a casa e fra quattro mura non resistono.

Disoccupati al Sud

Siamo in una fase di ripresa economica e di crescita della richiesta di forza lavoro, quindi non c'è da stupirsi se la quota di ingressi definita con stime eccessivamente prudenziali si è rivelata insufficiente. Prima che si formi un orientamento definitivo su eventuali nuovi flussi di



CHE LAVORO FANNO

I settori dell'industria sono quelli dove gli immigrati sono maggiormente impiegati.

Conciatori	34,3
Addetti alle fonderie	32
Lavoratori nell'industria del legno	30,8
Fattorini, imprese di pulizie, facchinaggio	30,4
Lavoratori dell'edilizia	30,1
Operai industrie plastica	29,8
Minatori	29,1
Assistenti sanitari	29,1
Lavapiatti, camerieri	26,3
Operai industria marmifera	26,2
Addetti macellazione	23,6

ATTIVITA' CHE RICHIEDONO LAVORATORI IMMIGRATI

TOTALE
36.700

Hotel	19%	6.900
Ristoranti	24%	8.800
Bar	14%	5.100
Negozi alimentari	9%	3.200
Negozi abbigliamento	8%	2.900
Altre attività commerciali	12%	4.300
Altro	14%	5.500

(Inchiesta Confesercenti)

immigrati, però, ci si chiede come sia possibile conciliare il fabbisogno del Nord con l'endemica disoccupazione del Sud.

Il Governo vuole verificare in modo certo e indiscutibile che non vi sia forza lavoro proveniente dal Mezzogiorno disponibile a trasferirsi nelle Regioni dove è maggiore la richiesta di manodopera. Il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, ha precisato che la verifica dovrà essere 'certa', quasi a sottintendere che ci vorrà un po' di tempo prima di prendere una decisione. Che realisticamente non arriverà prima di settembre.

L'ipotesi però è stata criticata per diverse ragioni: il trasferimento al Nord ha costi di insediamento che scoraggiano; nel Sud la maggioranza dei disoccupati è rappresentata da giovani laureati e diplomati che disdegnano i mestieri offerti dalle imprese nel Nord. Di più: tra gli analisti c'è chi sostiene che le aziende italiane preferiscono assumere gli immigrati perché questi sono disposti a sottoscrivere contratti di massima flessibilità, sia per quanto riguarda i salari che la durata. Si sostiene che gli imprenditori preferiscono gli immigrati perché li pagano di meno. Così, mentre i disoccupati meridionali aggrottano la fronte, gli immigrati si accontentano dei salari più bassi.

Finché le cose staranno così l'immigrazione crescerà e vedremo sempre più africani e orientali farsi assumere come conciatori, pizzaioli, bergamini, addetti alle pulizie e all'assistenza degli anziani. Senza immigrati non ci sarebbe sviluppo e il Paese andrebbe



incontro ad un inevitabile declino. Non solo: un esempio efficace, che può rappresentare meglio di qualsiasi ragionamento la 'questione immigrati' è dato dall'incontro, che ciascuno di noi fa quotidianamente, con persone anziane, schiena curva e passo incerto, accompagnate o sorrette da persone di colore, ecuadoriani, filippini, africani. Simbolo di un'Italia che non fa più figli, che invecchia e viene assistita a pagamento da persone estranee, arrivate da terre lontane, affamate di pane e di lavoro.

Sarà bene quindi evitare gli atteggiamenti schizofrenici come quelli di chi chiede nuova manodopera straniera

per poi togliere le panchine dai giardini per impedire agli immigrati di radunarsi. Per alcuni imprenditori i lavoratori ideali sono immigrati che lavorano per tutto il giorno e la sera scompaiono come cittadini. Dovrebbero lavorare e al tempo stesso non esistere. L'immigrato non è una macchina da lavoro ma una persona con diritti e doveri cui bisogna assicurare condizioni di vita degne. Alla radice il problema è questo. Evitiamo di affrontarlo semplicemente come un'emergenza che si risolve con un po' di propaganda e con qualche sporadico intervento. Sarebbe ora.

Paola Scevi

Gli immigrati, tormentone dell'estate

Tanto rumore per nulla

I nostri quotidiani, ad ogni estate preoccupati dell'endemico calo di attenzione dei villeggianti, ci hanno abituati ad attendere l'argomento di traino, lo scoop dei mesi caldi. Quest'anno è toccato agli immigrati.

Si è iniziato ai primi di luglio dopo la proposta della ministra Turco di far esercitare il mestiere più antico del mondo in spazi chiusi, sotto la forma giuridica delle cooperative: "Prostituzione, due ex lucciole ispiratrici della Turco" (il Giornale, 7 luglio). E la polemica divampa: "Case chiuse, è bufera" (la Repubblica, 7 luglio), "Cooperative per prostitute, si spaccano i Poli" (Corriere della Sera, 7 luglio). Strettamente collegata, la scoperta del mercato delle prostitute straniere costrette a far figli per venderli: "Vendesi bambino, figlio del marciapiede" (il Giornale, 12 luglio), "Prostitute violentate e costrette ad avere figli (la Stampa, 12 luglio).

Per rappacificare gli animi si è trattato del boom dei piccoli immigrati e di un'Italia sempre più multietnica ("Il baby-boom dell'Italia straniera", Avvenire, 12 luglio), senza mancare di spargere un po' di allarme con l'equazione "stranieri-criminalità": "Al Nord il crimine parla sempre più straniero" (il Giornale 12 luglio), "Troppi immigrati, reati in aumento" (Corriere della Sera, 21 luglio).

La scena cambia ancora quando arrivano le "carrette di disperati" dal mare: quelle vere e quelle fantasma. Perché, non si sa come, ma per i giornali c'è sempre qualche vascello che sta per arrivare, eludendo addirittura i radar, se non anche i satelliti.

Tocca ai flussi di ingresso programmati, insufficienti per l'economia italiana. "Immigrati, permessi esauriti" (la Repubblica, 12 luglio), "Immigrati, il governo riapre le frontiere" (Corriere della Sera, 14 luglio), "Tempi brevi per le nuove quote" (Avvenire, 14 luglio), "Il governo spalanca le porte agli immigrati" (il Giornale, 14 luglio). Giusto per fomentare la guerra tra poveri, Il Giornale nello stesso giorno dà la parola ad un gruppo di immigrati, che affermano: "Siamo già troppi, basta nuovi ingressi". Anche nei giorni successivi il dibattito verte sui nuovi ingressi e le richieste di manodopera straniera da parte delle aziende: "Immigrati, 41 mila nuovi permessi" (Corriere della Sera, 18 luglio), ma con l'esigenza di sistemare i nostri disoccupati: "Prima i giovani del Sud, poi gli immigrati" (Corriere della Sera, 19 luglio), "Prima i giovani meridionali" (la Repubblica, 19 luglio). Ma gli imprenditori settentrionali dicono: "Cerchiamo operai e colletti bianchi. Qui non vengono" (la Repubblica, 22 luglio).

I toni diventano cupi dopo la morte di due finanziari sul canale d'Otranto, speronati da scafisti albanesi: "I militari: un massacro, non ce la facciamo più" (Corriere della Sera, 25 luglio); "Il Polo: adesso basta aiuti all'Albania" (Corriere della Sera, 25 luglio), "Una task-force europea contro il traffico di uomini" (la Repubblica, 30 luglio), "Scafisti più veloci e sparano senza scrupoli" (Corriere della Sera, 30 luglio). Anche il pacato Avvenire titola: "Pugno di ferro contro gli scafisti" (Avvenire, 2 agosto). Nella solita rubrica sobriamente intitolata "Allarme immigrati", il Giornale rilancia scenari di fantapolitica: "Dietro gli sbarchi l'ombra del Pkk" e dedica ampio spazio al tema "Porte aperte per legge agli immigrati criminali" (il Giornale, 1 agosto). Si chiude il cerchio con l'argomento che ha avviato questo cicaleccio estivo: "Prostitute, i clienti rischiano il carcere" (Corriere della Sera, 6 agosto), "Lucciole, choc a Perugia, clienti a rischio carcere" (la Repubblica, 6 agosto).

Le ferie sono finite. Si torna finalmente alla normalità.

Mariano Opagnola

ALARME IMMIGRATI
Porte aperte per
Immigrati in aume
Permessi falsi
Neonati e bambini
CORRIERE
Immigrati, il gove
Gommone speronato
Caccia ai nuovi s
Maxi retata in tutta Italia contro i ras de
AV
Sicurezza e il
la Repubblica
un'altra nave rono reo
Pugno di ferro co
«Prima i giovani del Sud, poi
Ampl
il crimine parla ser
Cooperative
Il baby-b
A aiuta il

I propositi del Meeting sull'integrazione, che per il terzo anno consecutivo si tiene a Loreto (Ancona), li desumo dal libretto di presentazione: "Il Meeting di quest'anno è intitolato 'Europa: la memoria e il futuro' e noi useremo questi giorni per riflettere e capire, cominciando proprio col ricordare Edith Stein, la filosofa ebrea carmelitana morta ad Auschwitz, cui il Meeting è dedicato. Ma ciò che ci auguriamo resti di questo nostro impegno è testimoniare l'assurdità di costruire un'Europa politica che, in campo migratorio, oscilla tra accoglienza e xenofobia, solidarietà e intolleranza".

Un Meeting dunque dedicato a Edith Stein, santa ebrea carmelitana, che ha saputo abbattere dentro di sé "il muro di separazione" tra il suo essere totalmente ebrea e totalmente cristiana.

Le giornate

E' lunga una settimana. Relazioni, comunicazioni, una sfilata di persone che contano nella vita politica e sociale italiana. Ed anche gli spettacoli serali: raffinati, intonati al tema, da applauso.

Torniamo alle relazioni, alla prima che non è stata una relazione, ma una conversazione-presentazione che il regista polacco di origini friulane, Zanussi, ha fatto de "La settima stanza", la vita di Edith Stein. Ha parlato con libertà, con franchezza, della protagonista, dei tentativi di cancellare ogni memoria dei fatti e misfatti di ieri: non può nascere niente di nuovo e di sano, finché si continuano a mistificare, a ignorare, a negare le pagine tragiche di ieri.

Poi sono arrivate le persone che sanno e hanno detto cose sagge, numeri alla mano. A partire dalla scuola, dove il numero dei ragazzi stranieri aumenterà. E ci sono cifre e percentuali e ci sono leggi e disposizioni precise in proposito. Fa piacere sentire un sottosegretario come Giovanni Manzini che dimostra tutta la sua competenza e la sua passione. Fa piacere sentire anche il presidente del CivInps che snocciola dati e previsioni: nei prossimi anni dal lavoro degli immigrati arriveranno nelle casse circa 140 mila miliardi di contributi e loro,



Il terzo Meeting sull'Integrazione

la memoria e il futuro

di **Silvano Guglielmi**

gli immigrati, ne usufruiranno solo per 9 mila miliardi.

Altro momento importante: gli interventi del Ministro Livia Turco e di Luigi Ciotti. Il tema: "Traffico di carne umana? No, grazie".

E' un godimento, anche se l'argomento è tragico, sentir parlare con tanta passione e competenza, per sfatare un sacco di luoghi comuni, per dare un nome e un volto ai veri responsabili di questo traffico, gente di casa nostra e di Cosa nostra, con tutti gli intrecci, le connivenze, i silenzi e le menzogne che poi gli organi di stampa ci ammanniscono. Parentesi: a tavola, in altro giorno, a un onorevolissimo che ripete sempre certi concetti in materia migratoria, tipici di una certa parte politica, vien fatto presente che è bello sentirlo ragionare, tra pochi intimi, in maniera diversa. "Siete di solito la voce del padrone", gli fa presente un reverendo; e lui, l'onorevole, ammette.

Salto all'ultima tavola rotonda,



Il santuario di Loreto e gli stand del Meeting.

Nell'altra pagina:

(in alto) l'on. Gerardo Bianco con padre Rossi e alcuni convegnisti.

(Sotto) l'on. Buttiglione.



quella che mi ha rovinato il fegato. In cattedra gli onorevoli Buttiglione, Marco Rizzo, Castagnetti ed altri. Gente di riguardo. Rizzo parla di solidarietà in termini che oserei dire "cristiani" e Buttiglione lo consiglia di andarsi a leggere il catechismo perché non ha capito cos'è la carità cristiana. Castagnetti spazia alto: non si può invocare la globalizzazione solo in termini di mercato e di moneta; la globalizzazione vera esige l'assunzione totale anche dei problemi, emigrazioni comprese.

Vengo all'on. Buttiglione che parte dal Giubileo, evento biblico che afferma una verità: la terra è di Dio, ma poi gli uomini se la sono divisa tra loro. Ecco

allora la sua tesi: il Giubileo rimetteva a posto tutti gli spostamenti di proprietà avvenuti nei cinquant'anni, da un giubileo all'altro; noi italiani, in questo Giubileo, vogliamo tornare in possesso della nostra terra, perché l'Italia è degli italiani. Punto e basta. E sia chiaro: niente cittadinanza o diritti civili o politici agli stranieri. L'Italia è degli italiani e italiani sono quelli che parlano italiano e hanno una cultura italiana.

Così parlò Buttiglione, da professore di filosofia, che non esita a chiarire che parla da cristiano.

Abbiamo, noi poveracci, pensato agli altoatesini che parlano tedesco, ai valdo-

stani che parlano francese, ai figli dei nostri emigrati di Svizzera e Germania che parlano meglio la lingua del posto e tuttavia... sono italiani, con passaporto italiano e tifano per l'Italia.

E' servito sentire cose simili, che porteranno i voti della paura e dell'intolleranza a chi ribadisce questi concetti che sono purtroppo anche propositi. Ma è servito a convincermi, e con me quasi tutti i presenti, che non posso schierarmi, perché sono uomo, cristiano, prete, e, lasciatemelo dire, esperto di migrazioni, se non su posizioni completamente opposte. In forza della memoria e del futuro.

Europa

In conclusione, il Superiore degli Scalabriniani d'Europa, padre Beniamino Rossi, ha detto che l'anno prossimo il Meeting si farà ancora a Loreto, ma con modalità da rivedere e con un respiro europeo. Respiro che stavolta era nel titolo, ma poi le voci sono state tutte o quasi italiane, anzi romane. E questo è senz'altro un limite.

Non posso tacere sull'ultimo documento presentato dall'associazione "Nessun luogo è lontano", cioè "La Carta dei valori delle migrazioni", che merita una presentazione a parte.

Riprendo dall'ultimo paragrafo, il 23: *"Poiché non è accettabile che il tema delle migrazioni sia continuamente 'inseguito' nella logica delle emergenze, una logica sempre deformante perché ingrandisce un episodio a scapito dell'insieme, si rende necessaria la disponibilità di uno strumento stabile di osservazione del fenomeno nelle sue variazioni di struttura e di superficie e nelle sue valenze sia economico-sociali che propriamente religiose..."*.

E' un progetto, un proposito che vuol dare continuità alle idee e agli ideali che sono all'origine del Meeting. Chi dell'emigrazione ha fatto il suo pensiero quotidiano non esita a sottoscrivere. Da cittadino e da cristiano. Con buona pace dell'onorevole di cui sopra, che, volendo fare il teologo, ha dimenticato almeno una citazione dal Vangelo: "Venite, benedetti, ... perché ero straniero e mi avete accolto".

Silvano Guglielmi



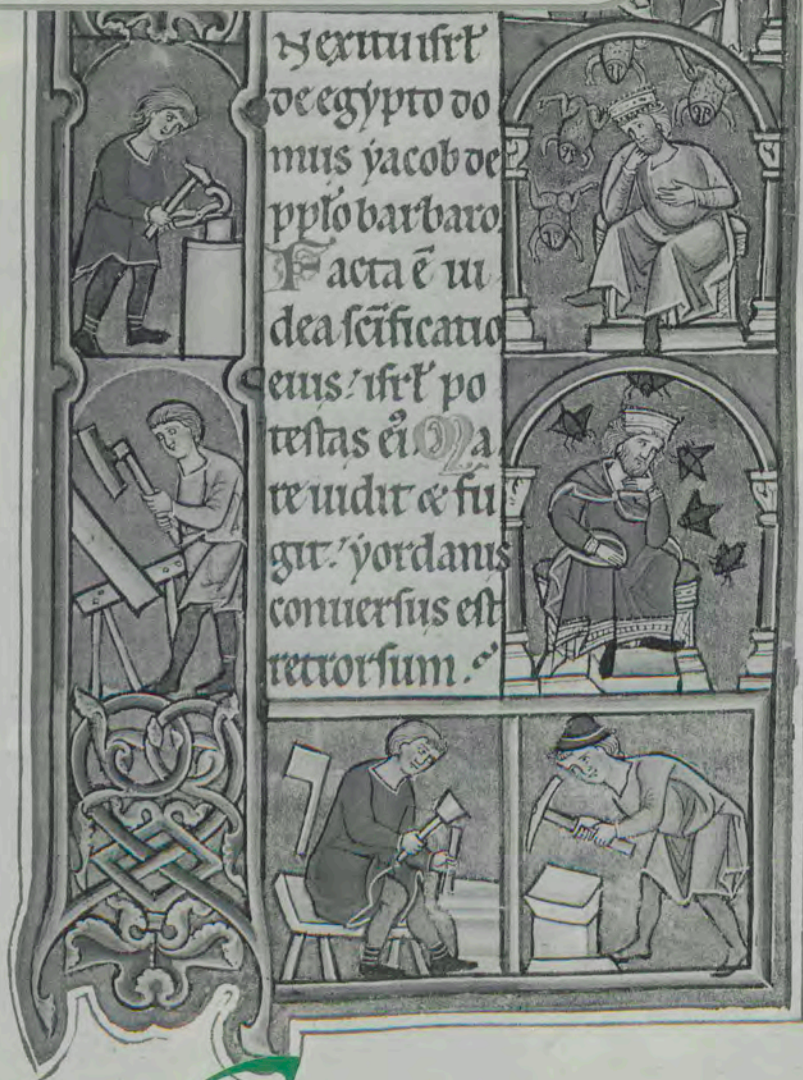
ra le categorie di persone di cui si occupano i testi biblici che trattano delle ricorrenze giubiliari

(in particolare Lv 25,1-55 e Dt 15,1-18) ci sono: i debitori, i leviti, il prossimo-vicino di casa, lo schiavo, il forestiero.

In verità, il testo biblico distingue diversi tipi di straniero. C'è l'estraneo in generale, cioè colui che viene da fuori e, spesso, non appartiene al popolo eletto: è l'immigrato, che viene a stabilirsi tra la gente di Israele, definito dalla parola *ger*. Poi c'è il forestiero di passaggio, che non intende stabilirsi nel nuovo territorio sul quale si trova a transitare: in questo caso il termine che lo indica è *nokri*.

Il libro del Levitico unisce al *ger* il *toshab*: "voi siete presso di me come forestieri (*ger*) e inquilini (*toshab*)" (25,23.35.47): questo suggerisce che, almeno nel contesto della legislazione sul giubileo, l'immigrato e l'ospite formano una sola categoria di persone, senza significative distinzioni tra una parola e l'altra. Bisogna notare che lo stesso testo biblico tollera la schiavitù di stranieri e immigrati (*gerim* e *toshabim*), mentre enfaticamente la proibisce per i "fratelli, gli Israeliti" (25,46). Questo significa che lo statuto del *ger* è in ogni caso inferiore a quello di una persona che appartiene al popolo di Israele.

Secondo gli esegeti, ci troviamo di fronte alle vicende storiche della riforma di Neemia, in epoca post-esilica; e spesso è stato rilevato il carattere nazionalistico di quella riforma, per cui si comprende il tono positivo quando parla dell'Israelita, liberato da Dio dall'oppressione della schiavitù, in contrasto con i popoli stranieri, estranei all'alleanza biblica. In un clima di esal-



Giubileo e Forestieri

Nel contesto della legislazione sul giubileo, l'immigrato e l'ospite sono un'unica categoria di persone.

Con un'accoglienza misericordiosa nei confronti dell'immigrato, gli Israeliti potevano assomigliare di più a Dio, buono e giusto.



Dio creatore (Raffaello, Logge del Vaticano).

A fianco: Miniatura che ricorda la schiavitù degli ebrei in Egitto (Museo Archeologico di Cividale del Friuli).

lità di quel Dio, che si era dimostrato amante del povero e del bisognoso, difensore dell'orfano, della vedova, del forestiero. Infatti, molti passi del Deuteronomio esprimono preoccupazione per la cura dell'orfano e della vedova, spesso associati all'immigrato, come categorie di poveri e senza-terra (Dt 14,28-29; 26,12-13; 27,19).

La legislazione biblica insiste decisamente su questo: *"Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova, ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto"* (Dt 24,17). Nella terra che appartiene a Dio e che Dio regala al popolo, l'atto di benedizione al momento dell'offerta delle primizie del suolo, che è allo stesso tempo anche atto di fede e proclamazione della memoria storica, si conclude con la condivisione della festa, alla quale partecipano anche i meno fortunati, come gli immigrati (Dt 26,1-11). Nella distribuzione delle decime, poi, si fa preciso riferimento al forestiero, insieme al levita, all'orfano e alla vedova (Dt 26,12). In più, al tempo della mietitura, i margini del campo sono riservati al povero e al forestiero (Lv 23,22), il quale deve essere trattato *"come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto"* (Lv 19,34). Insomma, appare chiaro che, dimostrando un'accoglienza misericordiosa verso l'immigrato, gli Israeliti potevano assomigliare di più a quel Dio giusto e buono, che *"ha pietà del debole e del povero, e salva la vita dei suoi miseri"* (Sal 72,13).

Ma l'ideale, ancora una volta, si infrange contro la barriera della realtà storica. Lungo le pagine bibliche, universalismo e chiusura nazionalistica sono in continua contrapposizione. L'Israele antico troverà sempre difficile il percorso della tolleranza, dell'apertura, dell'accoglienza, nonostante gli stimoli, i suggerimenti, le ingiunzioni ideali. Così, ad esempio, sarà considerato un atto di giustizia il permettere agli immigrati di partecipare alla vita della comunità in mezzo alla quale hanno preso dimora e l'essere giudicati dalla stessa legge che si applica agli Israeliti (Nm 15,15). Come per i membri del popolo eletto, anche ai *gerim* e ai *toshabim* viene riconosciuto il diritto di asilo in caso di



omicidio involontario, presso determinate città di rifugio (Nm 35,15). E non vi può essere discriminazione di fronte ad un'azione compiuta con intenzione malvagia: *"La persona che agisce con deliberazione, nativo del paese o straniero (ger) insulta il Signore: essa sarà eliminata dal suo popolo"* (Nm 15,30). Anche l'immigrato ha diritto a riposarsi nel giorno festivo del Sabato (Dt 5,14-15), è tenuto ad osservare i riti di espiazione (Lv 16,29) e ad astenersi dal commettere immoralità (Lv 18,26).

Sebbene non obbligati ad osservare la Pasqua, ai forestieri è concesso di parteciparvi, ma soltanto dopo che gli uomini della famiglia sono stati circoncisi (Es 12,48-49).

Dunque, dalle prescrizioni bibliche pare che gli stranieri possano godere di un certo grado di libertà e di uguaglianza con i nativi di Israele, ma solamente in forza della circoncisione un *ger* maschio viene equiparato ad un Israelita e i suoi figli possono essere integrati nella comunità di Israele. Una norma che ostacolerà anche la chiesa cristiana delle origini, la quale, però, saprà oltrepassarla e aprire le porte a tutti coloro che non rifiutano di accogliere Cristo e il suo Spirito (At 11, 1-18).

Gabriele Bentoglio

tazione nazionale, si comprende come l'asservimento di un Israelita ad uno straniero fosse ritenuto umiliante e, perciò, si facesse ricorso al diritto di riscatto e alla liberazione completa al sopraggiungere dell'anno giubilare.

L'esortazione rivolta agli Israeliti di offrire ai propri "fratelli" un trattamento pari a quello riservato a "forestieri e inquilini" (Lv 25,35), in corrispondenza alla raccomandazione di non vendere in perpetuo la terra, perché *"la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini"* (Lv 25,23), invita ad un'esplorazione più accurata del testo.

L'esperienza di essere stati stranieri in Egitto ha lasciato una traccia profonda nel popolo di Israele, tanto che gli scrittori biblici richiamano alla mente più volte quel fatto del passato, per orientare positivamente il giusto comportamento verso il forestiero (ad esempio Es 23,9). Dal momento che Dio li aveva liberati dall'oppressione e li aveva guidati verso una terra nuova, essi avevano avvertito fortemente lo stimolo a creare una società diversa, capace di rispecchiare le qua-

Rifugiati e Pace

Cinquant'anni fa le Nazioni Unite iniziarono un'impresa fondamentale per circa quattro milioni di rifugiati palestinesi e per la causa della pace. Misero in campo l'UNRWA, Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso dei Rifugiati Palestinesi nel Vicino Oriente.

Il Cinquantenario è anzitutto un promemoria della tragica vicenda dei rifugiati palestinesi, il gruppo etnico più numeroso nel mondo. Per cinque decenni questa popolazione priva di tutto, senza uno Stato, estremamente povera, costretta all'esilio, ha sopportato condizioni di vita estremamente dure. Ma è stata anche aiutata: dall'approvvigionamento di cibo, vestiario, rifugio, all'istruzione e alla salute. Attualmente l'UNRWA gestisce 650 scuole e 8 istituti superiori di formazione frequentati da quasi mezzo milione di figli di rifugiati. Ed an-

che 122 cliniche mediche, che ricevono più di 7 milioni di pazienti all'anno.

La situazione critica è nei 59 campi dove vive più di un milione di rifugiati. Alloggi sgangherati, tetti di lamiera, fognature a cielo aperto, strade inesistenti. "Beach camp", nella Striscia di Gaza, ha più di 70 mila abitanti ammassati in mezzo chilometro quadrato. Qui la densità della popolazione è tra le più alte del mondo.

A rendere critica la questione si è aggiunto il fatto che l'UNRWA si trova in uno stato di strangolamento finanziario: per gestire i suoi programmi dipende dai contributi volontari dei Governi della comunità mondiale, che non ha tenuto il passo con i bisogni. Il problema dei rifugiati è una questione chiave che deve essere discussa nei negoziati di pace in Medio Orien-

te. Un giusto, duraturo e completo raggiungimento della pace nella regione necessiterà del paternariato di una comunità palestinese vitale e autonoma. Il contributo continuo delle Nazioni Unite al raggiungimento di questo obiettivo è di fondamentale importanza.

Peter Hansen

(Commissario Generale dell'UNRWA)

Nel maggio 1950 l'UNRWA (Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso dei Rifugiati Palestinesi nel Vicino Oriente) ha cominciato ad assistere 750 mila arabi palestinesi che erano stati dispersi ed allontanati dalle loro case e dalle loro terre durante la guerra arabo-israeliana del 1948 e che si erano rifugiati nei Paesi confinanti con il nuovo Stato di Israele.

Da allora, l'UNRWA ha fornito assistenza umanitaria e servizi sociali di base ai rifugiati palestinesi, che attualmente ammontano a 3,7 milioni di persone, disseminati tra Libano, Siria, Giordania, la West Bank e la Striscia di Gaza. Un terzo di questi rifugiati vive ancora in campi costituiti dopo la loro dispersione iniziale e il conseguente sfollamento dei palestinesi durante la guerra del giugno 1967, quando Israele occupò la West Bank e Gaza.



MINISTERO DELLA SANITÀ

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, 1° Giugno 2000, della Circolare 24 marzo 2000, n.5, del ministero della Sanità, prende avvio una nuova disciplina riguardante l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri soggiornanti sul territorio nazionale. Vengono identificate tre distinte categorie di beneficiari: 1) stranieri iscritti al Servizio sanitario nazionale; 2) stranieri non iscritti al Servizio sanitario nazionale; 3) stranieri che entrano in Italia per motivi di cura.

CIRCOLARE 24 MARZO 2000, n. 5

Indicazioni applicative del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

Disposizioni in materia di assistenza sanitaria

Con circolare del 22 aprile 1998 prot. DPS.X-40/98-1010 (pubblicata sulla G.U. n.1 17 del 22 maggio 1998) sono state emanate le direttive per l'applicazione della legge 6 marzo 1998 n.40 (pubblicata nel Supplemento Ordinario n.40/L alla Gazzetta Ufficiale n.59 del 12 marzo 1998), entrata in vigore a decorrere dal 27 marzo 1998, limitatamente a quelle di immediata ed urgente attuazione, in attesa di poter completare le stesse direttive una volta emanato il Regolamento di attuazione previsto dall'art.1, comma 6, della stessa legge.

In via preliminare, devesi far presente che, in attuazione dell'articolo 47, comma 1, della suddetta legge 40/1998, è stato emanato con il decreto legislativo 25 luglio 1998 n.286 (S.O. n.139/L alla G.U. del 18.8.1998 n.191) il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, nel quale sono state riunite e coordinate le norme della stessa legge 40/98 con le disposizioni, in quanto compatibili, contenute nel T.U. delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1921 n.733, nella legge 30 dicembre 1986 n.943 e nell'art.3, comma 13, della legge 8 agosto 1985 n.335.

Con decreto legislativo 13 aprile 1999 n.1 13 (G.U. del 27.4.99 n.97) sono state emanate disposizioni correttive al sopraindicato T.U. 286/98, a norma dell'art.47, comma 2, della legge 40/98, che, per quanto di interesse e competenza, hanno modificato gli articoli 33 e 49 del suddetto T.U.

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 6, del T.U. è stato emanato infine, con DPR 31 agosto 1999 n. 394 (S.O. n.190/L alla G.U. del 3 novembre 1999 n.258), il Regolamento di attuazione di cui sopra si è detto.

Nelle materie di competenza legislativa delle Regioni le disposizioni del T.U. costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 1 17 della Costituzione, mentre per le materie di competenza delle Regioni a statuto speciale e per le Province autonome le disposizioni stesse hanno un valore di norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.

In proposito si precisa che l'articolo 1 della legge 15 marzo 1997 n.59 prevede, al comma 3, che rimangono nella competenza dell'Amministrazione statale le funzioni ed i compiti riguardanti l'immigrazione, i rifugiati e l'asilo politico oltre che i compiti preordinati ad assicurare l'esecuzione a livello nazionale degli obblighi derivanti dal Trattato sull'Unione europea e dagli Accordi internazionali. Il successivo D.Lgs. 31 marzo 1998 n.1 12 (S.O. n.96/L alla G.U. n.1 16 del 21 maggio 1998) ha individuato in particolare, nel Titolo IV - Capo I (Tutela della salute), tutte le funzioni amministrative che rimangono nell'ambito della competenza del Ministero della Sanità.

Devesi in primo luogo rilevare, come precisato chia-

ramente nell'articolo 1 - comma 1 - del suddetto D.Lgs 286/1998, che le disposizioni della legge si applicano ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea e agli apolidi, che vengono indicati nella stessa legge con il termine di stranieri. Ai sensi del successivo comma 2 le stesse disposizioni non trovano applicazione nei confronti dei cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea se non in quanto si tratti di norme più favorevoli.

L'art. 1, comma 3, del T.U. ribadisce, in linea generale, che deve essere fatto riferimento agli istituti giuridici previsti dallo stesso T.U. per tutte le persone di cittadinanza diversa da quella italiana anche se tali istituti sono disciplinati da altre disposizioni di legge, fatte salve le disposizioni più favorevoli, interne comunitarie ed internazionali, vigenti sul territorio nazionale.

Il suddetto T.U., nel Titolo V- Capo I (artt. 34, 35 e 36), ha provveduto a dare una nuova disciplina alla materia riguardante l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri soggiornanti sul territorio nazionale, identificando tre distinte categorie di beneficiari:

- I. stranieri iscritti al Servizio Sanitario Nazionale;
- II. stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale;
- III. stranieri che entrano in Italia per motivo di cura.

I- STRANIERI ISCRITTI AL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

- A) *Iscrizione obbligatoria*
- B) *Iscrizione volontaria*

A) *Iscrizioni obbligatoria*

L'art. 34 del T.U. ed il relativo art.42 del Regolamento di attuazione affermano l'obbligo e le modalità dell'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale dei seguenti soggetti:

a) stranieri regolarmente soggiornanti che abbiano in corso regolari attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o siano iscritti nelle liste di collocamento;

b) stranieri regolarmente soggiornanti o che abbiano chiesto il rinnovo del titolo di soggiorno, per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario, per richiesta di asilo, per attesa adozione, per affidamento, per acquisto della cittadinanza. Nell'art.34 del T.U. vengono affermati due fondamentali principi ai fini dell'iscrizione obbligatoria al

SSN dei cittadini stranieri extracomunitari.

Nel punto a) viene affermato il principio che lo svolgimento di un'attività lavorativa o l'iscrizione nelle liste di collocamento, nel rispetto della legislazione del lavoro, dà diritto all'iscrizione obbligatoria del cittadino straniero regolarmente soggiornante, a prescindere dal fatto che il permesso di soggiorno sia stato rilasciato per lavoro subordinato o autonomo (v. ad es. art.18, comma 5, e art.30, comma 2, del T.U.) o il motivo del permesso di soggiorno non preveda l'iscrizione obbligatoria.

E' da precisare che, a differenza di quanto previsto dalla legislazione precedente, con la quale si provvedeva ad individuare specifiche figure di lavoratori tenuti all'assicurazione obbligatoria, con la presente legge l'espressione "lavoro autonomo" deve essere definita per esclusione, nel senso che tutti coloro che svolgono un'attività lavorativa, che non rientri nell'ambito del lavoro subordinato, rientrano nella figura del lavoratore autonomo in quanto soggetto tenuto alla dichiarazione dei redditi in base alle disposizioni fiscali in vigore.

Nel punto b) sono, invece, specificamente indicati, quali destinatari dell'assicurazione obbligatoria, tutti gli stranieri che, in relazione alle disposizioni che disciplinano il rilascio del permesso di soggiorno, abbiano ottenuto il permesso stesso o ne abbiano chiesto il rinnovo per i seguenti motivi:

1) lavoro subordinato: il riferimento è al Titolo III "Disciplina del lavoro" del T.U.;

2) lavoro autonomo: il riferimento è al Titolo III artt. 26 e 27 del T.U.;

3) motivi familiari: disciplinato nel Titolo IV dagli artt. 28, 29, 30, 31, 32 e 33 del T.U. In proposito si deve rilevare che tale permesso è rilasciato, ai sensi dell'art.30 - comma 1 - punti a) - b) - c) - d), allo straniero che ha ottenuto il visto d'ingresso per ricongiungimento familiare;

4) asilo politico: il riferimento è agli articoli del T.U. 2, 10 - comma 4 - e 19- comma 1, all'art.1 del D.L. 30 dicembre 1989 n.416, convertito nella legge 28 febbraio 1990 n. 39, alle Convenzioni di Ginevra del 28/7/51 sui rifugiati politici (ratificata con Legge 24/7/54 n. 722 in G.U. 27/8/54 n. 196), e di New York del 28/9/54 sugli apolidi (ratificata con Legge 1/2/62 n. 306 in G.U. 7/6/62 n. 142) al Protocollo di New York del 31 gennaio 1967 ed alla Convenzione di Dublino del 15 giugno 1990 sempre sui rifugiati;

5) asilo umanitario: il riferimento è agli articoli del T.U. 18, comma 1 (soggiorno per motivi di protezione sociale), 19 comma 2, lettere a) e d) (divieto di espulsione e di respingimento di minori di anni diciotto e di donne in stato di gravidanza e di puerperio fino ad un massimo di sei mesi), 20,

comma 1 (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali) e 40, comma 1 (stranieri ospitati in centri di accoglienza, qualora non abbiano altro titolo all'assicurazione obbligatoria od all'erogazione di prestazioni sanitarie);

6) richiesta di asilo: il riferimento è all'art.1 del D.L. 30 dicembre 1989 n.416 convertito nella legge 28 febbraio 1990 n. 39; l'iscrizione obbligatoria riguarda coloro che hanno presentato richiesta di asilo sia politico che umanitario. Rientra in questa fattispecie la tutela del periodo che va dalla richiesta all'emanazione del provvedimento, incluso il periodo dell'eventuale ricorso contro il provvedimento di diniego del rilascio del permesso di soggiorno, e viene documentata mediante esibizione della ricevuta di presentazione dell'istanza alle autorità di polizia.

7) attesa adozione e affidamento: il riferimento è agli articoli 29, 31 e 33, comma 2, del T.U. e all'art.2 della legge 4 maggio 1983 n.184;

8) acquisto di cittadinanza: in questo caso sono tutti coloro che hanno presentato domanda di cittadinanza italiana, avendone maturato i presupposti ed i requisiti, e che sono in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento, ai sensi della legge 5.2. 1992 n.21 (G.U. 15.12. 92 n.38) e del regolamento di esecuzione emanato con DPR 12.10.93 n.572 (G.U. 4.1.94 n.2).

E' da precisare, in ordine alla tipologia dei permessi di soggiorno che danno luogo all'iscrizione obbligatoria, che vi può essere una proroga del permesso di soggiorno *per motivi di salute*. Tale proroga può essere concessa al cittadino straniero in tutti quei casi nei quali abbia contratto una malattia o subito un infortunio o malattia professionale che non consentano di lasciare il territorio nazionale in caso di scadenza del permesso di soggiorno. I motivi di salute, che giustificano la proroga dei permessi di soggiorno indicati nei punti da 1) a 8) devono essere tenuti ben distinti dai motivi di cura, che giustificano il rilascio del permesso di soggiorno ai sensi dell'art.36 del T.U. fattispecie che viene trattata successivamente.

L'assistenza spetta altresì ai familiari a carico regolarmente soggiornanti e viene assicurata fin dalla nascita ai minori figli di stranieri iscritti al Servizio Sanitario Nazionale, nelle more dell'iscrizione al Servizio stesso. Si ricorda che per l'individuazione dei familiari a carico si deve far riferimento all'art. 4 del Decreto Legge 2/7/82 n. 402 convertito nella Legge 3/9/82 n. 627. Tale articolo prevede che per la determinazione dei familiari a carico, ai fini dell'assistenza sanitaria, si applicano le disposizioni di cui al Testo Unico sugli assegni familiari approvato con D.P.R. 30/5/1955 n. 797 e succes-

sive modificazioni ed integrazioni.

Si ricorda che le disposizioni di cui al suddetto art.4 del D.L. 402/82 sono definite norme *per relationem* e quindi i criteri del T.U. sopraindicato hanno la sola funzione di individuare i soggetti aventi diritto, a prescindere che vi sia o meno l'erogazione al titolare, da parte dell'INPS, degli assegni familiari.

Ai fini dell'esatta individuazione dei soggetti e della determinazione dei limiti di reddito per la vivenza a carico, che vengono aggiornati annualmente, la USL può rivolgersi alla sede territoriale dell'INPS. Deve essere sottolineato che l'iscrizione al SSN del cittadino straniero, in quanto assicurato obbligatoriamente, non solo consegue direttamente al provvedimento emanato da un'altra amministrazione ma ha altresì valore ricognitivo e non costitutivo del diritto all'assistenza sanitaria, proprio perché il diritto insorge con il verificarsi dei requisiti e dei presupposti previsti dalla legge (rilascio del permesso di soggiorno per i motivi suindicati), pur in assenza di iscrizione alla USL. Conseguentemente in presenza di tali requisiti e presupposti non soltanto si deve provvedere, anche d'ufficio, all'iscrizione al SSN ma altresì ad erogare immediatamente le prestazioni sanitarie necessarie. Altra conseguenza di tale principio è che il rilascio del permesso di soggiorno, purché la richiesta di quest'ultimo sia stata presentata entro i termini previsti dall'art.5 del T.U., fa retroagire il diritto all'assistenza sanitaria dello straniero, in quanto regolarmente soggiornante, alla data di ingresso in Italia.

Le considerazioni sopra espresse conducono quindi ad affermare, tenuto conto che il permesso di soggiorno deve essere rilasciato prima dell'iscrizione obbligatoria al SSN, che gli oneri relativi alle prestazioni urgenti ed essenziali eventualmente erogate ad un cittadino straniero, in attesa del rilascio del permesso di soggiorno, possono essere riconosciuti o rimborsati dalla USL territorialmente competente, una volta che sia stata formalizzata l'iscrizione.

Ai sensi dell'art.42, comma 5, del regolamento di attuazione non sono soggetti all'assicurazione obbligatoria:

a) i lavoratori stranieri individuati dall'art.27 comma 1, lettere a), i), q), del T.U., qualora non siano tenuti a corrispondere in Italia l'imposta sul reddito delle persone fisiche;

b) gli stranieri titolari di permesso di soggiorno per affari.

Si deve porre particolare attenzione sul comma 6 dell'art.43 del Regolamento di attuazione, che disciplina l'addebito allo Stato delle spese relative a prestazioni sanitarie erogate dal SSN a profughi e sfollati, per effetto di specifiche disposizioni di leg-

ge o in attuazione di quanto previsto dall'art. 20, comma 1, del T.U. In questi casi si dovrà pertanto procedere alla rilevazione sia dei soggetti che delle prestazioni erogate dalla U.S.L.

Si fa presente, infine, che a seguito dell'emanazione del D.Lgs. del 22 giugno 1999 n. 230 "Riordino della medicina penitenziaria" (S.O. n. 132/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 165 del 16 luglio 1999), la tutela del diritto alla salute dei detenuti e degli internati, compresi quelli di cittadinanza straniera, rientra nella competenza del Servizio Sanitario Nazionale. Tale normativa, dopo aver affermato parità di trattamento e piena eguaglianza di diritti rispetto ai cittadini liberi, prevede l'iscrizione obbligatoria al SSN di tutti i cittadini stranieri, in possesso o meno del permesso di soggiorno (art. 1, comma 5 - del D. Lgs. 230/99), ivi compresi i detenuti in semilibertà o con forme alternative di pena.

In base all'art. 1, comma 6, della suddetta legge, tutti i detenuti e gli internati sono altresì esclusi dal sistema della compartecipazione alla spesa per le prestazioni erogate dal SSN.

Il SSN assicura in particolare ai detenuti e agli internati: interventi di prevenzione, cura e sostegno del disagio psichico e sociale, particolari forme di assistenza in caso di gravidanza e di maternità, assistenza pediatrica e servizi di puericultura ai figli delle donne detenute o internate che, durante la prima infanzia, convivono con le madri negli istituti penitenziari. Si fa riserva di inviare sulla specifica materia ulteriori direttive, facendo presente che l'art. 8 del suddetto D.Lgs 230/99 prevede che:

1) a decorrere dal 1 gennaio 2000 sono trasferite al SSN le funzioni sanitarie con riferimento ai soli settori della prevenzione e dell'assistenza ai detenuti ed agli internati tossicodipendenti;

2) il trasferimento delle restanti funzioni sanitarie avverrà, dopo l'avvio del graduale trasferimento in via sperimentale delle stesse funzioni sanitarie, con i decreti di cui al comma 2 dell'art. 5 della Legge 30 novembre 1998 n. 419.

L'art. 34 del T.U. afferma parità di diritti e doveri dei cittadini stranieri, iscritti obbligatoriamente al SSN, con i cittadini italiani per quanto attiene all'obbligo contributivo, all'assistenza sanitaria erogata in Italia dal SSN e alla sua validità temporale. In ordine a tale affermata parità si espongono le seguenti precisazioni:

1) in primo luogo si deve osservare che il Decreto Legislativo 15/12/97 n. 446, che ha istituito l'imposta sulle attività produttive (IRAP) ed un'addizionale regionale all'IRPEF, ha abolito, con decorrenza 1 gennaio 1998, i contributi di assicurazione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale, procedendo quindi ad una fiscalizzazione dei con-

tributi stessi;

2) viene ribadita la parità di trattamento in ordine all'erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale, già affermata, d'altronde, in precedenti leggi quali la legge 25 gennaio 1990 n. 8 e la legge 5 febbraio 1992 n. 104.

Si deve precisare riguardo al cittadino straniero con permesso di soggiorno per richiesta di asilo che, non essendo stata data a tali soggetti facoltà di intrattenere regolari rapporti di lavoro durante il periodo di richiesta di asilo, le prestazioni sanitarie, sono fornite in esenzione dal sistema di compartecipazione alla spesa assimilandoli ai disoccupati iscritti alle liste di collocamento.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria in territorio estero, da una parte, si deve provvedere all'applicazione della legislazione italiana in materia, prevista per i cittadini italiani, dall'altra devono essere rispettati i limiti derivanti dagli accordi internazionali, multilaterali o bilaterali, di reciprocità. Di conseguenza:

a) in caso di permanenza fuori dal territorio italiano connesso ad un'attività lavorativa si applica la normativa di cui al D.P.R. 31/7/80 n. 618, che all'art. 2 individua le categorie dei soggetti aventi diritto, in ordine alle quali si deve, altresì, tener conto delle direttive applicative emanate da questo Ministero;

b) in caso di richiesta di cure all'estero il trasferimento è disciplinato dalle disposizioni di cui al D.M. 3/11/89;

c) l'assistenza disciplinata dagli accordi internazionali può essere estesa agli stranieri solo qualora gli stessi accordi facciano riferimento alle "persone assicurate" e non richiedano il possesso della cittadinanza italiana o comunitaria ovvero qualora siano espressamente previsti da tali Accordi (p. es.: il Regolamento CEE 1408/71, relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi ed ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità, si applica non soltanto ai lavoratori che abbiano la cittadinanza comunitaria ma ai lavoratori apolidi o rifugiati politici, residenti nel territorio di uno degli Stati membri, ed ai familiari a carico ed ai superstiti dei lavoratori suddetti anche se di cittadinanza extracomunitaria).

3) la parità, per quanto riguarda la validità temporale, comporta che non si debba più procedere al rinnovo annuale dell'iscrizione al SSN, dovendosi procedere alla cancellazione contestualmente alla scadenza o alla revoca del permesso di soggiorno o in caso di modifica del motivo del permesso di soggiorno da cui consegue il venire meno dell'obbligo dell'iscrizione al SSN, come previsto

dall'art. 42, comma 4, del regolamento di attuazione.

In ordine all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale il suddetto art. 42 del regolamento di attuazione prevede che lo straniero, in relazione alle norme sulle iscrizioni anagrafiche di cui all'art. 15 del Regolamento di attuazione, è iscritto, unitamente ai familiari a carico, negli elenchi degli assistibili dell'Unità Sanitaria Locale nel cui territorio ha la residenza anagrafica ovvero, in mancanza di essa, l'effettiva dimora. Per luogo di effettiva dimora si intende il domicilio indicato nel permesso di soggiorno, fermo restando quanto disposto dall'art. 6, commi 7 e 8, del T.U.

Si ricorda, in conformità alle disposizioni già emanate da questo Ministero con circolare 11 maggio 1984 n. 1000.116 (G.U. 30 aprile 1984 n. 118), che l'indicazione del semplice domicilio era e rimane valida, ai fini dell'iscrizione alla USL territorialmente competente per tutta la durata dell'attività lavorativa, nei confronti dei lavoratori stagionali e frontalieri e per i lavoratori che entrano in Italia con un contratto a tempo determinato, di durata inferiore all'anno; per gli stessi lavoratori non è, infatti, necessaria l'acquisizione della residenza, trattandosi di una permanenza temporanea sul territorio nazionale.

L'iscrizione cessa, come sopra detto, alla data di scadenza del permesso di soggiorno, salvo il caso che l'interessato esibisca la documentazione comprovante la richiesta del rinnovo del permesso di soggiorno o il permesso di soggiorno rinnovato. L'iscrizione cessa, altresì, per mancato rinnovo, revoca o annullamento del permesso di soggiorno ovvero per espulsione, comunicati, ai sensi del comma 4 dell'art. 42 del Regolamento di attuazione, alla USL a cura della Questura, salvo che l'interessato esibisca la documentazione comprovante la pendenza del ricorso contro i suddetti provvedimenti.

B) *Iscrizione volontaria*

Ai sensi dell'art. 34, comma 3, del T.U. e dell'art. 42, comma 6, del regolamento di attuazione, gli stranieri regolarmente soggiornanti, che non rientrano tra coloro che sono obbligatoriamente iscritti al S.S.N., sono tenuti ad assicurarsi contro il rischio di malattia, infortunio e per la maternità mediante la stipula di apposita polizza assicurativa con un Istituto assicurativo italiano o straniero, valida sul territorio nazionale, ovvero mediante iscrizione facoltativa al S.S.N., estesa anche ai familiari a carico.

In merito all'iscrizione volontaria devono essere

osservate le seguenti disposizioni, tenuto conto di quanto previsto dal suddetto comma 6 dell'art. 42 del regolamento di attuazione:

1) l'iscrizione volontaria è concessa solamente ai cittadini stranieri con permesso di soggiorno superiore a tre mesi, fatto salvo il diritto dello studente o della persona alla pari che può chiedere l'iscrizione anche per periodi inferiori;

2) lo straniero è iscritto, unitamente ai familiari a carico, negli elenchi degli assistibili dell'Unità Sanitaria Locale nel cui territorio ha la residenza anagrafica ovvero, in caso di prima iscrizione, il domicilio indicato sul permesso di soggiorno, fermo restando il disposto dell'art. 6, commi 7 e 8, del T.U. Non è richiesta la residenza anagrafica per gli studenti e le persone alla pari, per i quali si fa riferimento all'effettiva dimora che viene individuata nel domicilio indicato sul permesso di soggiorno;

3) non è consentita l'iscrizione ai cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno per motivi di cura, per effetto di quanto disposto dall'art. 36 del T.U., e per motivi turistici ai sensi di quanto previsto dal combinato disposto di cui agli articoli 5 comma 3 del T.U. e 42, comma 6, del regolamento di attuazione.

Hanno diritto all'iscrizione volontaria oltre alle categorie degli studenti e delle persone alla pari, che sono espressamente previste dall'art. 34 del T.U., coloro che sono titolari di permesso di soggiorno per residenza elettiva e non svolgono alcuna attività lavorativa, il personale religioso ed altre categorie che possono essere individuate per esclusione con riferimento a quanto sopra precisato in materia di iscrizione obbligatoria.

L'iscrizione volontaria è, altresì, consentita, fatti salvi gli accordi internazionali in materia, ai dipendenti stranieri delle Organizzazioni internazionali operanti in Italia e al personale accreditato presso Rappresentanze diplomatiche ed Uffici Consolari, con esclusione, ovviamente, del personale assunto a contratto in Italia per il quale è obbligatoria l'iscrizione al S.S.N.

In materia di iscrizione volontaria si ricordano le disposizioni di cui all'art. 9, comma 7, ed all'art. 11, comma 3, del regolamento di attuazione. Tali disposizioni prevedono che il richiedente il permesso di soggiorno per il ritiro del permesso stesso deve esibire alla Questura la documentazione attestante l'assolvimento degli obblighi in materia sanitaria, previsti dall'art. 34, comma 3, del T.U.

Di conseguenza, nei casi in cui sia consentita l'iscrizione volontaria, l'Unità Sanitaria Locale, in base alla scheda rilasciata dalla Questura ai sensi del suddetto comma 7 dell'art. 9 del R.A., provvede all'iscrizione provvisoria del cittadino straniero,

previo versamento del relativo contributo, e rilascia allo stesso la documentazione attestante l'iscrizione. Tale iscrizione esplica, peraltro, la sua efficacia e quindi è operante ai fini dell'erogazione delle prestazioni sanitarie solo a seguito della presentazione alla U.S.L. del permesso di soggiorno. L'iscrizione provvisoria, pur essendo sottoposta a condizione sospensiva, può consentire certamente la copertura delle prestazioni ospedaliere urgenti ed essenziali fruite eventualmente durante tale periodo.

In attesa dell'emanazione del decreto sanità-tesoro previsto dall'art. 34, comma 3, del T.U., che dovrà determinare l'ammontare del contributo relativo all'iscrizione volontaria al S.S.N., restano valide le disposizioni di cui al D.M. 8 ottobre 1986 (G.U. 10/11/86 n.261).

Si ricorda, in proposito, che è previsto un contributo forfettario annuo, rispettivamente dall'art.4 e dall'art.5 del suddetto D.M., di L. 290.000, per lo studente privo di redditi diversi da borse di studio o sussidi erogati da enti pubblici italiani, e di L. 425.000 per la persona alla pari; tale contributo, peraltro, non è valido qualora i suddetti soggetti abbiano familiari a carico. In quest'ultimo caso il titolare, invece del contributo forfettario, deve versare il contributo previsto dall'art. 1 dello stesso D.M., per poter garantire la copertura anche ai familiari a carico.

Il contributo per l'iscrizione volontaria è valido per l'anno solare, dal 1 gennaio al 31 dicembre, non è frazionabile e non ha decorrenza retroattiva, proprio perché l'iscrizione ha valore costitutivo del diritto all'assicurazione sanitaria, a differenza dell'assicurazione obbligatoria nella quale l'iscrizione ha solo valore ricognitivo.

In ordine ai livelli di assistenza che devono essere assicurati agli iscritti si richiamano le disposizioni in materia di iscrizione obbligatoria per quanto riguarda la parità di trattamento sia sul territorio nazionale che all'estero. Tale parità, a modifica delle disposizioni precedentemente emanate con circolare n.33 del 12.12.89, riguarda anche il trasferimento per cure all'estero disciplinato dal DM 3/11/89.

II- STRANIERI NON ISCRITTI AL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

L'art.35 del T.U. ed il relativo art.43 del Regolamento di attuazione disciplinano l'erogazione delle prestazioni sanitarie sia agli stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale, non tenuti all'iscrizione obbligatoria né iscritti volontariamente al SSN,

sia agli stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno (stranieri con permesso di soggiorno scaduto, clandestini ecc.).

A) *Stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale*

Agli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale vengono assicurate nelle strutture sanitarie accreditate dello stesso servizio:

1. le prestazioni ospedaliere urgenti (in via ambulatoriale, in regime di ricovero o di day hospital), per le quali devono essere corrisposte le relative tariffe al momento della dimissione;

2. le prestazioni sanitarie di elezione previo pagamento delle relative tariffe.

Le tariffe delle prestazioni sanitarie sono determinate dalle Regioni e dalle Provincie autonome ai sensi dell'articolo 8, commi 5 e 7, del Decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni.

L'attuale legge, contrariamente alla precedente normativa, non limita più alle prestazioni ospedaliere urgenti l'assistenza erogata dal SSN ai soggetti di cui trattasi, fermo restando il pagamento preventivo, da parte dell'interessato, della tariffa della prestazione richiesta, qualora non ricorrano gli estremi dell'urgenza.

Per le prestazioni d'urgenza rimaste insolite l'Unità Sanitaria Locale, l'Azienda ospedaliera o altra struttura accreditata devono rivolgersi per il relativo rimborso alla Prefettura, competente per territorio, secondo le procedure già in vigore, ai sensi della legge 17 luglio 1890 n. 6972 e successive modificazioni.

Rimangono salvi, ai sensi dell'art. 35, comma 2, del T.U., gli accordi internazionali che disciplinano in regime di reciprocità l'erogazione dell'assistenza sanitaria. Per gli assicurati da Istituzioni estere, portatori di formulari previsti dai predetti accordi, l'erogazione di prestazioni sanitarie continua, pertanto, ad essere disciplinata dalle norme previste dagli stessi accordi. La competenza in ordine alla gestione delle posizioni assicurative di questi stranieri è della USL nel cui territorio avviene l'erogazione delle prestazioni, che viene individuata dagli stessi accordi quale "istituzione competente". Conseguentemente, nel caso di prestazioni erogate dall'Azienda ospedaliera, la USL sopraindicata deve provvedere a pagare alla stessa Azienda le tariffe relative alle prestazioni erogate allo straniero assicurato ed a richiederne il rimborso secondo le procedure previste dagli stessi accordi.

B) *Stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno*

L'art. 35, commi 3, 4, 5, e 6, del T.U. e l'art. 43, commi 2, 3, 4, 5 e 8 del regolamento di attuazione disciplinano l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno. Il suddetto comma 3 dell'art. 35 del T.U. in particolare prevede che agli stranieri sopraindicati sono assicurate, nelle strutture pubbliche e private accreditate del SSN, le seguenti prestazioni sanitarie:

1) cure ambulatoriali ed ospedaliere, urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio;

2) interventi di medicina preventiva e prestazioni di cura ad essi correlate, a salvaguardia della salute individuale e collettiva, individuati nei punti a), b), c), d), e) dello stesso comma 3, ed esattamente:

a) tutela della gravidanza e della maternità ai sensi delle Leggi 29/7/1975 n. 405 e 22/5/1978 n. 194 e del D.M. 6/3/1995 (G.U. 87 del 13/4/1995) e successive modificazioni ed integrazioni;

b) tutela della salute del minore in esecuzione della Convenzione di New York del 20/11/1989, ratificata con legge 27/5/1991 n. 176;

c) vaccinazioni secondo la normativa e nell'ambito di interventi di prevenzione collettiva autorizzati dalle Regioni;

d) interventi di profilassi internazionale;

e) profilassi, diagnosi e cura delle malattie infettive ed eventuale bonifica dei relativi focolai.

A favore dei suddetti stranieri si applicano, infine, le disposizioni di cui al "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza", emanato con DPR 9.10.90 n.309 (S.O. alla G.U. n.255 del 31.10.90) e successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare:

il Titolo VIII - Capo II, anche in relazione a quanto disposto dal D.Lgs. 22.6.99 n.230 (Riordino della medicina penitenziaria);

il Titolo X "Servizi per le tossicodipendenze";

il Titolo XI "Interventi preventivi, curativi e riabilitativi".

In ordine alla tipologia di prestazioni previste dal terzo comma dell'art.35 del T.U. si chiarisce che:

per cure urgenti si intendono le cure che non possono essere differite senza pericolo per la vita o danno per la salute della persona;

per cure essenziali si intendono le prestazioni sanitarie, diagnostiche e terapeutiche, relati-

ve a patologie non pericolose nell'immediato e nel breve termine, ma che nel tempo potrebbero determinare maggiore danno alla salute o rischi per la vita (complicanze, cronicizzazioni o aggravamenti). E' stato, altresì, affermato dalla legge il principio della continuità delle cure urgenti ed essenziali, nel senso di assicurare all'infermo il ciclo terapeutico e riabilitativo completo riguardo alla possibile risoluzione dell'evento morboso.

L'art. 35 del T.U., pur affermando che di norma non esiste il principio della gratuità delle prestazioni erogate dal SSN ai cittadini non iscritti, prevede nel comma 4 che le prestazioni sono erogate senza oneri a carico degli stranieri irregolarmente presenti qualora privi di risorse economiche sufficienti, fatte salve le quote di partecipazione alla spesa a parità di condizioni con il cittadino italiano.

In sede di prima erogazione dell'assistenza, la prescrizione e la registrazione delle prestazioni, nei confronti dei soggetti di cui al comma 4, vengono effettuate, nei limiti indicati dall'art. 35, comma 3, del T.U., assegnando un codice regionale a sigla **STP** (Straniero Temporaneamente Presente), come indicato nell'art. 43, comma 3, del Regolamento di attuazione, che ha validità semestrale ed è rinnovabile in caso di permanenza dello straniero sul territorio nazionale.

Tale codice identificativo è costituito da sedici caratteri: tre caratteri per la sigla STP, sei caratteri costituiti dal codice ISTAT, relativo alla Regione ed alla struttura pubblica erogante le prestazioni, e sette caratteri come numero progressivo attribuito al momento del rilascio. Il codice assegnato, riconosciuto su tutto il territorio nazionale, deve essere utilizzato sia per la rendicontazione, ai fini del rimborso, delle prestazioni erogate dalle strutture accreditate del SSN, sia per la prescrizione, su ricettario regionale, di farmaci erogabili, a parità di condizioni di partecipazione alla spesa con i cittadini italiani, da parte delle farmacie convenzionate. Lo stato di indigenza del soggetto, come previsto dall'art. 43, comma 4, del Regolamento di attuazione, viene attestato, al momento dell'assegnazione del codice regionale a sigla STP, mediante la sottoscrizione di una dichiarazione, anch'essa valedole sei mesi, redatta secondo lo schema allegato (all. 1).

Ai sensi del suddetto comma 4 dell'art. 43 del Regolamento di attuazione, gli oneri relativi alle prestazioni sanitarie di cui all'art.35, comma 3, del T.U., fruite dai suddetti stranieri indigenti, sono a carico della USL nel cui territorio vengono assistiti, anche se le prestazioni sono erogate da Aziende ospedaliere, da Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico e da altri presidi accreditati.

Lo straniero indigente, non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno, è esonerato dalla quota di partecipazione alla spesa, in analogia con il cittadino italiano, per quanto concerne: le prestazioni sanitarie di primo livello, le urgenze, lo stato di gravidanza, le patologie esenti o i soggetti esenti in ragione dell'età o in quanto affetti da gravi stati invalidanti. In conformità a quanto stabilito dal suddetto comma 4 dell'art.43 del Regolamento di attuazione anche le quote di partecipazione alla spesa non versate sono a carico della U.S.L. competente per il luogo in cui le prestazioni sono erogate.

L'art. 43, comma 8, del regolamento di attuazione prevede che le Regioni individuano le modalità più opportune per garantire le cure essenziali e continuative, che possono essere erogate nell'ambito delle strutture della medicina del territorio o nei presidi sanitari accreditati, strutturati in forma poliambulatoriale od ospedaliera, eventualmente in collaborazione con organismi di volontariato aventi esperienza specifica. Tali ipotesi organizzative, in quanto funzionanti come strutture di primo livello, dovranno comunque prevedere l'accesso diretto senza prenotazione né impegnativa.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 35 del testo unico l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non deve comportare alcun tipo di segnalazione alle autorità di pubblica sicurezza, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto a parità di condizioni con il cittadino italiano. La struttura sanitaria deve in ogni caso provvedere, anche in assenza di documenti d'identità, alla registrazione delle generalità fornite dall'assistito non solo perché il beneficiario delle prestazioni non può, in linea di principio, rimanere anonimo (p. es.: per l'accertamento di eventuali responsabilità degli operatori sanitari) ma anche ai fini degli adempimenti previsti dall'art. 4 del Regolamento di attuazione, in ordine alle comunicazioni, previo consenso dell'interessato salvo che sia impossibilitato a farlo, alla autorità consolare del suo Stato di appartenenza, e della rilevazione dei casi di malattie infettive e diffusive soggette a notifica obbligatoria.

L'ultimo comma dell'art. 35 del testo unico prevede, in caso di mancato pagamento delle prestazioni da parte dei suindicati stranieri, che al finanziamento delle prestazioni ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, previste dal comma 3 dello stesso articolo, provvede il Ministero dell'Interno, mentre deve essere finanziata con il Fondo Sanitario Nazionale l'erogazione degli interventi di medicina preventiva e delle prestazioni sanitarie di cui ai punti a), b), c), d), e)

dello stesso comma 3.

L'Unità Sanitaria Locale territorialmente competente, come sopra individuata, avrà cura, pertanto, di richiedere:

1) al Ministero dell'Interno il rimborso relativo all'onere delle prestazioni ospedaliere urgenti o comunque essenziali, per malattia ed infortunio, e cioè quelle urgenti erogate tramite pronto soccorso e quelle essenziali, ancorché continuative, erogate in regime di ricovero, compreso il ricovero diurno (day hospital), od in via ambulatoriale;

2) alla propria Regione il rimborso relativo all'onere delle prestazioni indicate nei punti a), b), c), d), e) del suddetto comma 3 dell'art.35 del T.U.

Sono, pertanto, escluse dalla competenza del Ministero dell'Interno tutte le prestazioni ospedaliere di profilassi, diagnosi e cura riferentisi ad eventi morbosi correlati alle prestazioni esplicitate nel punto 2), in considerazione della necessaria unicità dell'intervento, che deve essere assicurato nei settori anzidetti, peraltro, già affermata nel punto e) dello stesso comma 3 dell'art.35 del T.U., con riguardo alla "profilassi, diagnosi e cura delle malattie infettive", e della conseguente unificazione su un unico centro di imputazione di spesa.

In considerazione di quanto sopra espresso relativamente alle categorie di stranieri di cui ai punti A) e B) si evidenzia, quindi, che mentre per le prestazioni sanitarie urgenti, erogate ai cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale e lasciate insolite, si tratta di rimborso da parte del Ministero dell'Interno, che continua ad essere disciplinato dalla legge n.6972 del 17/7/1890 e successive modificazioni, per le prestazioni di cui al comma 3 dell'art.35 del T.U., erogate agli stranieri in posizione irregolare e lasciate insolite, si deve parlare di finanziamento da parte del Ministero dell'Interno o del Fondo sanitario nazionale.

Questo comporta che per il finanziamento delle prestazioni ospedaliere si devono osservare procedure più semplificate, come previsto dall'art.43 comma 5, del regolamento di attuazione, che consistono esclusivamente nella notifica da parte della USL al Ministero dell'Interno o alla Regione di una prestazione urgente o comunque essenziale, erogata ad un soggetto che viene identificato mediante codice regionale STP, con l'indicazione della diagnosi, dell'attestazione della urgenza o della essenzialità della prestazione e della somma di cui si chiede il rimborso.

Per quanto riguarda il finanziamento della spesa da parte del Fondo Sanitario Nazionale si ricordano i provvedimenti del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE):

- deliberazione del 5 agosto 1998 (G.U. n. 228 del

30.9.98) "Fondo sanitario nazionale 1997 - parte corrente - assistenza sanitaria agli stranieri presenti sul territorio nazionale";

- deliberazione del 21 aprile 1999 (G.U. n.210 del 7.9.99) "Fondo sanitario nazionale 1998 - parte corrente - assistenza sanitaria agli stranieri presenti sul territorio nazionale".

Si precisa, infine, che l'individuazione delle cure essenziali è di esclusiva competenza del Ministero della Sanità e l'accertamento della essenzialità della prestazione, come per l'urgenza, rientra nell'ambito della responsabilità del medico.

III - STRANIERI CHE ENTRANO IN ITALIA PER MOTIVI DI CURA

L'art. 36 del Testo unico e l'art. 44 del Regolamento di attuazione disciplinano l'ingresso ed il soggiorno in Italia per cure mediche. Sono previste tre distinte fattispecie.

1) *Straniero che chieda il visto di ingresso per motivo di cure mediche.*

Ai fini del rilascio del visto da parte dell'Ambasciata italiana o del Consolato territorialmente competente deve essere presentata dall'interessato la seguente documentazione:

a) dichiarazione della struttura sanitaria italiana prescelta che indichi il tipo di cura, la data di inizio e la durata presumibile della stessa;

b) attestazione dell'avvenuto deposito, a favore della struttura prescelta, di una somma a titolo cauzionale, in lire italiane, in euro o in dollari statunitensi, pari al 30% del costo complessivo presumibile delle prestazioni richieste;

c) documentazione comprovante, anche attraverso la dichiarazione di un garante, la disponibilità in Italia di risorse sufficienti per l'integrale pagamento delle spese sanitarie, di quelle di vitto e alloggio, fuori dalla struttura sanitaria, e di rimpatrio per l'assistito e per l'eventuale accompagnatore.

2) *Straniero che venga trasferito per cure in Italia nell'ambito di interventi umanitari*, (ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera c) del Decreto legislativo 30/12/92 n. 502, così come modificato dal Decreto legislativo 7/12/93 n. 517).

Tale intervento si concretizza nell'autorizzazione all'ingresso per cure in Italia, da parte del Ministero della Sanità, di concerto con il Ministero degli Affari Esteri, di cittadini stranieri residenti in paesi privi

di strutture sanitarie idonee ed adeguate. L'individuazione dei soggetti beneficiari di tale intervento rientra nell'ambito della discrezionalità politica dei due Ministri.

Il Ministero della Sanità, sulla base della documentazione acquisita, provvede ad individuare le strutture che si ritengono idonee all'erogazione delle prestazioni sanitarie richieste ed a rimborsare direttamente alle stesse strutture l'onere delle relative prestazioni sanitarie; non si può far luogo al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno al di fuori della struttura sanitaria.

3) *Straniero che venga trasferito in Italia nell'ambito di programmi di intervento umanitario delle regioni*, (ai sensi dell'art. 32, comma 15, della legge 27.12.1997, n. 449).

Le regioni, nell'ambito della quota del Fondo Sanitario Nazionale ad esse destinata, autorizzano, d'intesa con il Ministero della Sanità, le Unità Sanitarie Locali e le Aziende ospedaliere ad erogare prestazioni di alta specializzazione, che rientrino in programmi assistenziali approvati dalle regioni, a favore di :

a) cittadini provenienti da Paesi extracomunitari nei quali non esistono o non sono facilmente accessibili competenze medico-specialistiche per il trattamento di specifiche gravi patologie e non sono in vigore accordi di reciprocità relativi all'assistenza sanitaria;

b) cittadini di Paesi la cui particolare situazione contingente non rende attuabili, per ragioni politiche, militari o di altra natura, gli accordi in vigore per l'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte del Servizio sanitario nazionale.

In merito all'assistenza sanitaria dei cittadini comunitari e dei cittadini stranieri appartenenti a Stati con i quali sono in vigore Accordi internazionali di reciprocità, saranno emanate, a breve, specifiche direttive per illustrare le modifiche normative intervenute nei suddetti settori.

Questo Ministero si riserva di inviare ulteriori direttive in relazione ai quesiti che saranno posti da codesti Assessorati in ordine all'applicazione della normativa di cui al D.Lgs. 25.7.1998 n.286 e del relativo Regolamento di attuazione.

Il Ministro: BINDI

DICHIARAZIONE D'INDIGENZA

PER I SOGGETTI CHE SI TROVANO NELLE CONDIZIONI PREVISTE DALL'ARTICOLO 35,
 COMMA 4, DEL DECRETO LEGISLATIVO 25 LUGLIO 1998 N. 286
 "TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA DISCIPLINA
 DELL'IMMIGRAZIONE E NORME SULLA CONDIZIONE DELLO STRANIERO"

La/il sottoscritt _____

nat _____ in _____ (città) _____ (Stato) il _____

sotto la propria responsabilità ed ai sensi di legge

DICHIARA

di essere privo di risorse economiche sufficienti
 e di avere a carico i seguenti familiari:

nome	cognome	grado di parentela
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

Data _____

Firma del dichiarante _____

NOTA BENE: Le dichiarazioni false sono punite dalle leggi dello Stato italiano (art. 26 della legge 4 gennaio 1968 n.15 e successive modificazioni ed integrazioni)

RISERVATO ALLA STRUTTURA SANITARIA CHE ASSEGNA IL CODICE STP

DENOMINAZIONE DELLA STRUTTURA:

CODICE **STP** ASSEGNATO ALLO STRANIERO:
 N. _____

DATA _____

TIMBRO DELL'UFFICIO - QUALIFICA E NOME DI CHI RICEVE LA DICHIARAZIONE



*A proposito della
"Prima Conferenza
degli Italiani nel mondo",
che si terrà in dicembre.*

Che non sia un megashow

Salvo imprevisti, trabocchetti, ed il pochissimo tempo a disposizione per l'organizzazione, la "Prima Conferenza degli Italiani nel mondo" si terrà nel mese di dicembre. Alla vigilia, dunque, delle elezioni politiche: ci può essere il rischio effettivo di trasformarla in una grande arena dove i futuri candidati presenteranno la loro piattaforma elettorale e dove gli opposti schieramenti troveranno motivi a iosa per diatribe di ogni tipo. In positivo, invece, la Conferenza potrà essere l'occasione ideale per il lancio ufficiale delle innovazioni introdotte nella Costituzione italiana sulla possibilità che gli italiani all'estero esercitino il diritto di voto in loco.

Sono aperte alcune possibilità. Può essere una Conferenza che intende operare uno stacco netto con il passato, ma allora si dovrà lavorare seriamente e a spron battuto, coinvolgendo una base molto diversificata. O può rivelarsi un megashow, in cui i partiti espongono i "gioielli di famiglia" (scienziati, letterati, politici che hanno

reso famoso il nome italiano nel mondo), e allora non occorre alcuna fatica. Solo che, in questa seconda impostazione, sarà tenuta fuori dalla porta, senza alcuna possibilità di confronto, la maggior parte degli emigrati, erroneamente considerati di serie B. E si continuerà ad assecondare la tentazione di distinguere le due categorie, ipotizzando una politica per gli italiani all'estero costruita sulle ceneri di emergenze mai risolte.

Ma sarebbe un comportamento schizofrenico volare alto ignorando problemi che attendono da decenni soluzioni adeguate.

Accanto al disagio sociale delle comunità in America Latina, accanto ai problemi vecchi e nuovi della diffusione della lingua e cultura in un mondo dove la globalizzazione tende a distruggere ogni diversità, accanto alle questioni irrisolte dell'informazione, rese ancora più drammatiche se si pensa che fra non molti mesi gli italiani all'estero potranno esercitare il voto in loco, accanto al numero crescente di persone anziane cui occorre garantire un'assistenza rispettosa

dei loro diritti in ambito interculturale, occorre individuare piste nuove, com'è nuovo e composito il volto che le comunità stanno assumendo e le politiche che i vari Paesi di accoglimento stanno adottando.

Nell'assemblea plenaria del CGIE, che si è tenuta a Roma nei giorni 5, 6 e 7 luglio, ci sono state serie discussioni sulla fattibilità o meno della Conferenza in tempi così ravvicinati, sia per lo studio delle tematiche che per il coinvolgimento delle comunità. Alla fine è prevalsa la decisione dei partiti, per la verità non sempre rispettosi dell'autonomia in emigrazione. Ed è emersa la debolezza del CGIE a motivo della sua natura consultiva: una fragilità che a volte si accentua per la scarsità di dibattiti approfonditi e di proposte costruttive.

Nonostante tutto, nutriamo la speranza che l'occasione della Conferenza non venga sprecata, anzi, che si riveli positiva per il presente ed il futuro delle nostre comunità italiane all'estero.



SicurFon

con Electro Block® salva vita



Zero-Calc

con filtro anticalcare incorporato



Scaldasonno

con sistema di sicurezza Electro Block®

IMETEC

Dove nascono le nuove idee

notizie

Fazio e Chamie

Pensione a 77 anni senza immigrati

Ll Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ed il direttore della Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, Joseph Chamie, hanno rilanciato l'allarme demografico per l'Italia, in occasione del Convegno Internazionale sulle migrazioni tenutosi a Roma dal 12 al 14 luglio.

Fazio ha rilevato che "la maggior parte delle popolazioni dell'Europa ha ora un tasso di sviluppo naturale negativo: il numero dei morti supera quello dei nati; la popolazione in prospettiva tende non più ad aumentare, ma a diminuire". Il caso italiano è paradigmatico in tal senso: "Perché una popolazione sia in equilibrio è necessario che da ogni coppia nascano almeno due



bambini, mentre in Italia attualmente ogni coppia genera in media 1,2 figli". Certo, l'allungamento della vita media è un fatto positivo, ma suscita anche problemi sotto il profilo sanitario e pensionistico, problemi che potranno essere superati proprio grazie ad una presenza più massiccia degli immigrati. "E' necessario - ha affermato Fazio -

che l'atteggiamento culturale sia aperto a queste novità, anche per coglierne i vantaggi. Il problema dell'immigrazione va previsto, studiato nelle sue componenti, fronteggiato nei suoi aspetti negativi, valorizzato nelle sue potenzialità per l'economia e per la società".

Nel suo discorso, Joseph Chamie ha rilevato che il declino della popolazione italiana potrà essere scongiurato solo accogliendo 250mila cittadini stranieri all'anno. La mina pensionistica è destinata prima o poi a saltare in aria: "Per mantenere 4 lavoratori attivi per ogni pensionato - ha affermato Chamie - attualmente l'Italia dovrebbe elevare a 77 anni il limite per l'età pensionabile". □

163.000 immigrati



Il flusso prosciugato

E' stato quasi subito "prosciugato" il flusso di ingresso in Italia per quest'anno, programmato sul numero di 63.000 immigrati, di cui 15.000 chiamati da uno sponsor. Il Nord Est chiede con insistenza manodopera. A Udine l'Associazione industriali ha posto il problema di 4.800 lavoratori immigrati di cui ha necessità, mentre gliene sono stati assegnati solo mille. Solo la Coldiretti ha richiesto 15.000 stagionali.

Il Governo ha da affrontare alcuni nodi problematici: la forte disoccupazione al Sud; il fatto che anche i ricongiungimenti familiari pongono sul mercato offerta di lavoro; i 50.000 irregolari della precedente sanatoria ai quali finora non è stato concesso il permesso di soggiorno; il lavoro a chi si trova ancora in collocamento.

Istat

Pochi ma stabili

L'ultima indagine dell'Istat smorza i toni e le chiacchiere sul numero degli immigrati presenti in Italia: con il 2,2% di immigrati sulla popolazione residente complessiva, l'Italia è tra i paesi europei con la percentuale più bassa.

Secondo l'indagine, gli stranieri preferiscono le regioni centrali e del nord Italia; il mezzogiorno accoglie solo il 16,3% degli immigrati. Al Nord si registra quasi il 65% del totale dei figli nati da stra-



nieri. "segno di una presenza che tende a stabilizzarsi". In crescita sono anche coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana: 13.648 nel '99, con un incremento del 26,6% rispetto al '98. □

Milano

Filippini truffati

L'agenzia prometteva alla comunità filippina, la più numerosa a Milano, un lavoro e la prospettiva di portare in Italia la famiglia. Dal 1997 in cento avevano pagato ciascuno fino a sette milioni alla "Personale People". Oggi la sede di Via San Vincenzo è chiusa ed i due titolari italiani, che avevano alle dipendenze due intermediari filippini, sono spariti con il denaro. I filippini raggirati hanno denunciato la truffa in Questura.



Unicef

U. Europea

Il Parlamento europeo intende perseguire una forte repressione sulla criminalità organizzata che opera nella tratta di esseri umani e sui datori di lavoro che assumono immigrati clandestini. Si intende intensificare la concertazione tra le ambasciate europee nei paesi di provenienza, che dovrebbero attivare campagne d'informazione sui pericoli della tratta di esseri umani. Il Parlamento deplora l'assenza di una vera politica europea dell'asilo e dell'immigrazione.

Germania

La Germania rischia una denuncia della Commissione Europea presso la Corte di Giustizia dell'Unione per i casi di espulsione di cittadini appartenenti all'UE. Le espulsioni per motivi di ordine pubblico hanno riguardato quasi esclusivamente persone di nazionalità italiana che avevano scontato una pena detentiva. I criteri stabiliti dalla Corte di Giustizia Europea indicano, però, che un cittadino UE possa essere rimpatriato solo nel caso in cui rappresenti un grave ed effettivo pericolo per la società. In diverse situazioni, le espulsioni di italiani hanno violato questi principi.

Spagna

Il governo spagnolo di centro destra di José Maria Aznar ha approvato la riforma della legge sull'immigrazione che permette di espellere entro quest'anno 50 mila immigrati irregolari. In Spagna, gli immigrati che non appartengono all'Unione Europea sono circa un milione, di cui un terzo irregolari.

Bambini che soffrono

Col titolo "Il Progresso delle Nazioni 2000", l'Unicef ha pubblicato il rapporto che ogni anno registra la situazione dell'infanzia.

I dati sono inquietanti: "Nonostante i progressi compiuti, ogni anno 11 milioni di bambini (circa 30.500 al giorno) muoiono per cause facilmente prevenibili.

Su 1,2 miliardi di persone povere oltre 600 milioni sono bambini sotto i 5 anni che cercano di sopravvivere con meno di un dollaro al giorno; oltre 200 milioni di bambini sono affetti da rachitismo, conseguente alla malnutrizione, e quasi 170 milioni sono sotto peso.

Più di 110 milioni non frequentano la scuola. Circa 60 milioni, in età compresa tra i 5 e gli 11 anni, lavorano e sono sfruttati.

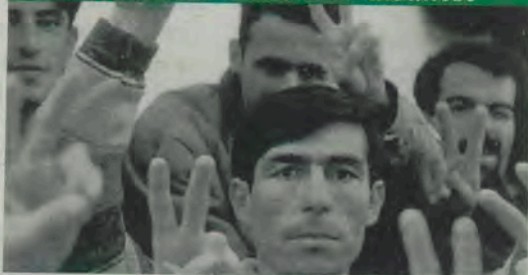


Solo nell'area asiatica e del Pacifico, negli ultimi trent'anni oltre 30 milioni di bambini e bambine sono state vittime del traffico e dello sfruttamento sessuale.

Solo nell'ultimo decennio sono stati 300.000 i "bambini-soldato".

Ogni minuto 6 giovani sotto i 25 anni vengono infettati dall'HIV. □

Commissione Mista italo-albanese



Italia primo partner dell'Albania

L'Italia assorbe il 68% delle esportazioni albanesi e contribuisce per il 34% alle importazioni. All'inizio del 2000 risultavano operanti in Albania oltre 600 imprese italiane e italo-albanesi, per un investimento complessivo che si aggira sui 600 miliardi di lire, tre volte circa quello delle imprese greche e statunitensi e dieci volte

quello delle francesi.

Il 35% del capitale investito nelle attività economico-industriali albanesi è italiano, pari alla metà del totale del capitale straniero.

L'intenzione di fare dell'Albania un vero e proprio polo di sviluppo è comprovato dai recenti investimenti di ENEL, Montedison, Gruppo Busi-Ferruzzi, Darfo.

Anagrafi assaltate

Sotto la spinta di voci incontrollate, rilanciate da *il Giornale* che il 22 luglio in prima pagina titolava "Immigrati, in arrivo 200 mila parenti; basta un'autocertificazione per far entrare parenti e amici", migliaia di immigrati hanno fatto file interminabili presso le anagrafi comunali di Milano, Torino e altre città, per una dichiarazione che è carta straccia ai fini dell'ingresso in Italia di parenti e amici.

Una grossa montatura a danno degli immigrati.



notizie



ICS

I profughi kosovari vanno protetti!

Migliaia di profughi scappati dalla pulizia etnica del Kosovo (dopo la fine della guerra nel giugno 1999) sono in Italia, ma dal 30 giugno sono senza permesso di soggiorno. Il governo italiano aveva annunciato una direttiva sulla possibilità di rimanere in Italia con regolare permesso di lavoro o con nuovi permessi per motivi umanitari per le situazioni di discriminazione e di persecuzione tuttora esistenti in Kosovo. Ma intanto i profughi kosovari in Italia rimangono in una condizione "sospesa", senza una protezione giuridica, con il rischio di essere rimandati in territori senza alcuna seria garanzia per la sicurezza o



di diventare "clandestini" per superficialità burocratica. Per protestare contro l'abbandono dei profughi kosovari in Italia, il Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS), il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), la Casa dei Diritti Sociali e altre organizzazioni umanitarie hanno chiesto di sbloccare l'attuale situazione e di garantire la protezione giuridica e l'assistenza concreta ai profughi kosovari fino a quando la situazione in Kosovo non permetta loro un sicuro e volontario rientro. □



Francia

Il ministro dell'Interno Chevènement ha annunciato un inasprimento delle pene contro i vettori di clandestini. Le multe alle imprese di trasporto aereo, marino e stradale aumenteranno di circa il triplo per ogni clandestino trasportato. Questo per indurre le aziende ad eseguire controlli più rigorosi al momento dell'imbarco dei passeggeri. Il ministro ha inoltre annunciato che il governo intende potenziare l'OCRIEST, l'organismo che in cinque anni ha smantellato 65 bande criminali.



Regno Unito

Per bloccare i clandestini la Gran Bretagna ha deciso di dotarsi di un sistema per la schedatura automatica delle impronte digitali degli immigrati. Il Paese non aderisce all'accordo sulle 'frontiere aperte' in vigore tra i partner comunitari che fanno parte del gruppo di Schengen. Continuano quindi i controlli dei passaporti anche di coloro che arrivano dagli altri Paesi dell'UE, nel timore che la libera circolazione delle persone faciliti l'immigrazione clandestina.



Svizzera

Il Consiglio Federale ha avviato la fase di consultazione nell'ambito del progetto di revisione totale della legge sugli stranieri, che dovrebbe sostituire l'attuale legislazione risalente al 1931. La normativa riguarderà principalmente i cittadini provenienti da paesi che non fanno parte dell'Unione Europea e dovrebbe permettere l'afflusso dai paesi extra europei solo a lavoratori qualificati e secondo contingenti stabiliti anno per anno.

Parma



Consiglio pastorale multietnico

Due immigrati (un africano ed un asiatico) faranno parte del consiglio pastorale della diocesi di Parma. "Gli immigrati di fede cristiana presenti nel nostro territorio sono circa seimila", ha detto il vescovo Bonicelli. "Una popolazione comparabile a quella di una grande parrocchia. Domandano di essere considerati cittadini a tutti gli effetti, e noi come Chiesa vogliamo così dare un segnale forte".

Islam

Come picchiare le donne

“Come picchiare le donne secondo il Corano e non lasciare segni” e quindi senza correre il rischio di essere denunciati per aggressione e percosse: è un capitolo del libro pubblicato in Spagna “La donna nell'Islam”, dell'Imam Mohammad Kemal. Si legge che i “colpi devono essere inferti contro una parte dura del corpo come le mani o i piedi e che bisogna usare verghe sottili per non provocare ematomi o cicatrici”.



Lo scrittore si difende dicendo che quanto ha scritto fa parte del Corano e costituisce un avvertimento alla donna che si ribella all'uomo. □



Voto all'estero

Si a modificare gli art. 56 e 57

Nella seduta del 12 luglio, la Camera dei deputati ha approvato nuovamente la modifica agli articoli 56 e 57 della Costituzione, nel testo modificato dal Senato, per l'esercizio di voto agli italiani all'estero. Hanno votato a favore quasi tutti i gruppi con l'esclusione dei Comunisti Italiani (che si sono astenuti) e di Rifondazione Comunista (che ha votato contro). Su 446 deputati presenti al momento del voto, i sì sono stati 391, i no 26, gli astenuti 29. C'è la ragionevole speranza che l'approvazione definitiva, da entrambi i rami del Parlamento, possa avvenire entro ottobre-novembre, quindi in anticipo rispetto alla Prima Conferenza degli italiani nel mondo. □

Numero verde

800290290

Per le donne immigrate vittime di sfruttamento sessuale e costrette a prostituirsi è questo il numero verde per sciogliere le catene.

La telefonata è gratuita.



Sydney 2000

Carlton Myers, alfiere dell'Italia multietnica e democratica

I settantasei atleti che vestiranno l'azzurro ai Giochi Olimpici di Sydney sono stati ricevuti al Quirinale dal Capo dello Stato, che ha consegnato la bandiera italiana all'alfiere, Carlton Myers, di pelle nera, nato a Londra da padre giamaicano e madre riminese, ma diventato giocatore e campione di basket in Italia. "Il gesto del Coni è importante non soltanto per me, ma per il paese", ha detto Myers. "Se io sarò portabandiera a Sydney, significa che si vuol cambiare".

Insieme con Ciampi c'era il Ministro per lo Sport Giovanna Melandri, che ha definito speciali le prossime Olimpi-



adi "perché si svolgono in un altro emisfero, in un paese in cui vivono molti oriundi italiani, perché la nostra rappresentativa è molto numerosa e in essa sono aumentate le donne, e perché avete scelto di farvi rappresentare da un atleta che darà al mondo l'immagine di un'Italia multietnica e democratica". □

Montecchio Emilia (Reggio Emilia)

Mondiali antirazzisti



Sono state settantadue le squadre tra italiani, europei e immigrati, che dal 29 giugno al 2 luglio hanno partecipato alla quarta edizione dei Mondiali antirazzisti che si è tenuta a Montecchio Emi-

lia (Reggio Emilia). Tre giorni di sport, cultura, riflessione sul problema del razzismo, spettacoli e amicizia, organizzati dal "Progetto Ultras", finanziato dalla Regione Emilia Romagna e dal Comune di Bolo-

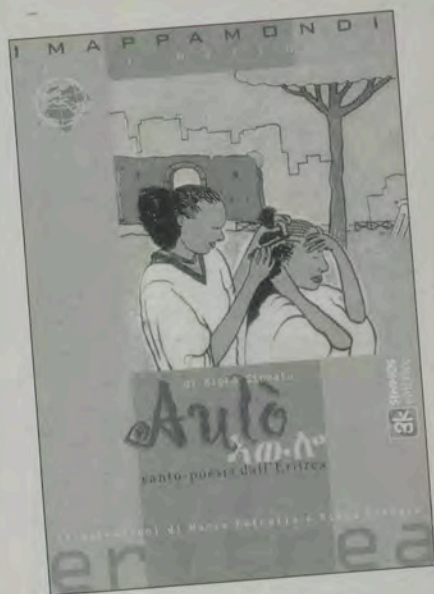
gna. La vittoria è andata alla squadra dell'Associazione araba di Novellara e si è giocato con palloni rigorosamente equosolidali, cioè realizzati senza sfruttare il lavoro minorile.

Secundo il "Rapporto sullo sviluppo umano 2000" dell'ONU, per il settimo anno consecutivo, il Canada è in testa alla classifica dell'Indice di sviluppo, che valuta 174 paesi in termini di speranza di vita, istruzione e reddito. La Norvegia e gli Stati Uniti sono di nuovo in seconda e in terza posizione. All'altro estremo della graduatoria, Sierra Leone e Niger occupano di nuovo le ultime posizioni.

E' stato pubblicato come Lettera di collegamento n. 36 (maggio 2000) nella collana "Quaderni della Segreteria generale CEI" il numero unico che raccoglie gli atti del seminario su "I matrimoni islamico-cristiani" del novembre scorso.

Dopo un quadro generale sulla "realtà e sviluppo della presenza islamica nel contesto italiano", e l'intervento di P. Borrmans, si entra in merito degli aspetti statistici, canonici e pastorali della tematica.

Ameno di due anni dalla celebrazione del seminario su "Evangelificazione del mondo del lavoro in immigrazione" (Roma, 27-28 novembre 1998), la Migrantes nazionale organizza a Idice di S. Lazzaro (BO), dal 29 al 30 settembre, il seminario su "Vangelo, Lavoro e Migrazioni". La sede è presso il Centro di Spiritualità Villa Imelda. Sono previsti gli interventi di Ambrosini, Zamagni e Olivero.

**Ribka Sibhatu****AULÒ****Canto-poesia dall'Eritrea**

Sinno editrice, Roma 1999, pp.143, L. 15.000

Un testo, bilingue italiano/eritreo, di storie, invenzioni, frammenti di autobiografia, che favorisce la conoscenza reciproca di ragazzi che vengono da tradizioni culturali diverse. Nel primo capitolo, *Il paradiso perduto*, l'Autrice racchiude i frammenti della memoria; nel secondo, *La mia Abebà*, canti, poesie, fiabe, indovinelli, proverbi; il terzo capitolo è dedicato alla *Nuova Eritrea*, mentre nel quarto, *Antologia*, sono contenuti 'tentativi di ricette', come scherzosamente li definisce l'Autrice.

Uno strumento di efficace promozione per una civiltà pluriculturale e plurilinguistica, necessaria nel nuovo contesto mondiale.

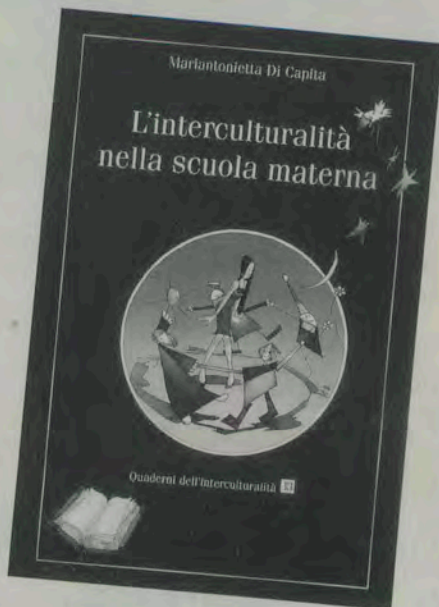
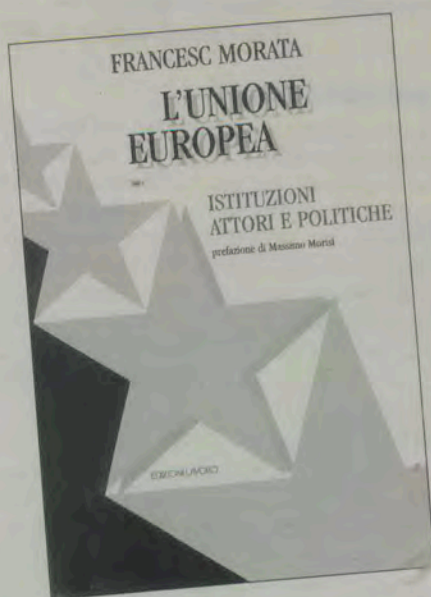
Francesc Morata**L'UNIONE EUROPEA****Istituzioni, Attori e politiche**

Edizioni Lavoro, Roma 1999, pp.492, L. 50.000

Il volume illustra il sistema politico dell'Unione Europea sotto diversi profili: la sua evoluzione storica, l'analisi delle politiche, l'analisi del modello istituzionale nelle sue articolazioni. La prima parte esamina il processo di integrazione da una prospettiva storica e teorica. La seconda è dedicata alle istituzioni e agli attori della vita comunitaria. La terza si occupa delle politiche unitarie, in particolare delle poli-

tiche monetarie, della politica estera e della sicurezza comunitaria, della giustizia e degli affari interni. Un'attenzione particolare è dedicata all'Italia. L'opera si conclude con una cronologia della storia comunitaria.

Per comprendere l'interazione tra lo sviluppo politico dell'Unione e l'evoluzione dei sistemi nazionali sotto il profilo delle forme e dei circuiti di rappresentanza.

**Mariantonietta Di Capita****L'INTERCULTURALITÀ NELLA SCUOLA MATERNA**

EMI, Bologna 1999, pp.95, L. 12.000

Nel manuale vengono trattate le modalità quotidiane della pedagogia interculturale, modalità che non hanno bisogno di

feste e tamburi e che si possono attuare anche nelle scuole in cui non siano presenti bambini stranieri. L'interculturalità infatti non è soltanto comunicazione tra culture diverse, ma anche tra valori e abitudini che contraddistinguono una famiglia italiana dall'altra, un bambino da una bambina, i bambini dagli adulti. Questo significa costruire la possibilità di benessere e ben-esserci insieme nella diversità. Il metodo è quello della ricerca continua, che vede i bambini protagonisti delle loro giornate e delle loro attività, facilitate da un adulto 'regista'.

Vanna Cercenà**IL MISTERO****DELLA TORRE SARACENA**

Fatatrac, Firenze 1999, pp.79, L. 16.000

Un tema di drammatica attualità, quello dello sfruttamento dei clandestini, da cui l'Autrice trae spunto per costruire un thriller appassionato e inquietante. La promessa di una vita migliore, il pianto dei più piccoli, la brutalità degli uomini che, appena salpati, stivano le persone come bestie, con i piedi nell'acqua sporca e puzzolente: immagini forti, taglienti, che non si possono dimenticare. L'incontro fortuito col piccolo Karima e la sua drammatica storia trasforma la tranquilla vacanza di una famiglia 'normale' in una battaglia tra la violenza brutale di chi risponde solo alla logica del profitto e l'imprevedibile forza di chi si trova suo malgrado a combattere per i diritti degli uomini e dei popoli. Un libro rivolto agli adolescenti che trasmette emozioni anche agli adulti.





DAREMO L'AMNISTIA
AI DETENUTI
EXTRACOMUNITARI
IN CAMBIO DEL VOTO!

RESTERANNO DENTRO
I DETENUTI ITALIANI
CHE IL VOTO NON CE
LO DARANNO MAI!



SOVRAFFOLLAMENTO DELLE CARCERI
Panorama, 6.7.2000

PROSTITUZIONE - AUTOGESTIONE IN COOPERATIVA

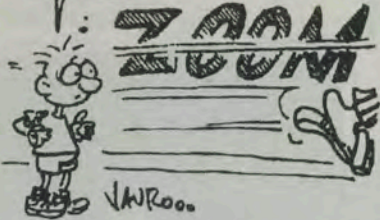
SONO PASSATO
ALLA COOP!



Corriere della Sera, 7.7.2000

LIVIA TURCO.
SI' A RIAPERTURA CASE CHIUSE

MA NONNO...
DOVE VAI?



Corriere della Sera, 6.7.2000

58 immigrati
soffocati
in un camion

Numero
programmato?



la Repubblica, 21.6.2000

COMPLETEZZA

C'è una emigrazione che porta ricchezza e ce n'è un'altra che organizza il crimine. Una volta, a Chicago, partecipai con altri giornalisti stranieri a una conferenza stampa del sindaco il quale, scusandosi con me, disse che tra gli ospiti non graditi c'era stato Al Capone, un mio compatriota. Io lo pregai di completare l'informazione, aggiungendo che a quell'università insegna Enrico Fermi, che diede un certo contributo alla vittoria degli alleati.

(Enzo Biagi, Oggi, 5.7.2000)

SALAMI PADANI

Basta leggere il comunicato dei Giovani padani che, sabato 24 giugno, hanno allestito presidi davanti ai McDonald's di quattro città offrendo pane, salame e vino padano "per protestare contro il progetto mondialista delle multinazionali e della massoneria che vogliono colonizzare il mondo intero annullando le identità delle nazioni e dei diversi popoli".

(F.F., Panorama, 6.7.2000)

85 A 15

C'è un quindici per cento della popolazione mondiale in marcia verso il futuro, tutti con la loro bella auto, i loro elevati consumi e una notevole sicurezza. Ma c'è il restante ottantacinque per cento che è appunto in cammino per cercare di uscire dal passato.

(Regazzoni, la Repubblica, 27.6.2000)

LA CICCA

Quando si suonano gli inni nazionali negli stadi, prima di un incontro di calcio, i giocatori stranieri cantano il loro inno; invece i nostri azzurri rimangono tutti, e sempre, a bocca ferma (almeno che non la muovano per masticare qualcosa).

(G. Giraldi, il Giornale, 7.7.2000)



Corriere Salute, 2.7.2000



Corriere della Sera, 13.7.2000

Haider (che ha ricevuto le chiavi di Jesolo) sorride a tutti, amici e nemici. E risponde, sornione: "L'Austria resterà in Europa? Ma certo. Non è mai successo che un Paese possa emigrare geograficamente".

(M.Fumagalli, Corriere della Sera, 9.7.2000)

DANNO I NUMERI

Un numero verde a disposizione dei disoccupati 'padani e italiani' in cerca di lavoro sarà istituito dal Comune di Acqui. Il sindaco, il leghista Bernardino Bosio, lo ha annunciato dopo le polemiche sull'ingresso di 30 mila nuovi immigrati.

(la Repubblica, 15.7.2000)



Il Giornale di Vicenza, 2.7.2000



OGNI UOMO SI SENTE DI UN'ALTRA "RAZZA" RISPETTO AL SUO VICINO PIÙ PROSSIMO, ED EGLI LO È, IN EFFETTI, IN UN CERTO SENSO. QUESTA DIVERSITÀ È LO STESSO MIRACOLO DELL'UMANITÀ E LA SUA INESAURIBILE RICCHEZZA; A CONDIZIONE CHE NESSUNO NE TRAGGA MOTIVO DI ORGOGLIO E DI PAURA, E CHE PERCEPISCA, INSIEME ALLA SUA UNICITÀ, QUELL'EGUAGLIANZA ESSENZIALE DI CUI CONTINUÒ A PARLARE.

"CI SONO DUE MANIERE DI ESSERE UOMO TRA GLI UOMINI. LA PRIMA CONSISTE NEL COLTIVARE LA PROPRIA DIFFERENZA, LA SECONDA NELL'APPROFONDIRE LA PROPRIA COMUNIONE".

MALRAUX DIMENTICA DI AGGIUNGERE CHE IL GRAN SEGRETO CONSISTE NEL TENERE LE DUE COSE FIANCO A FIANCO E CHE NULLA VI SI OPPONGA. ECCETTO, APPUNTO, IL RAZZISMO E IL SUO SEGUITO: DISPREZZO, ABUSO DI POTERE, SFRUTTAMENTO, VIOLENZA.

COME BISOGNA LAVARSI OGNI GIORNO, MALGRADO CI SI SCOC-CI, BISOGNA ESTIRPARE DA SÉ, AD OGNI ISTANTE, LA PIÙ PICCOLA TRACCIA DI RAZZISMO, A COSTO DI PASSARE PER UN SECCATORE E DI SEMBRARE, COME SI DICE, PIÙ REALISTA DEL RE.

(Gilbert Cesbron)